ANNO XV - NUMERO 19
TRAPANI - Mercoledì, 6 giugno 1973

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

UNA COPIA LIRE 90
Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis/70

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Verifica

Quando viene celebrato un Congresso di partito l'interesse del pubblico spesso si sofferma a rilevare le manovre che vi si svolgono, le posizioni delle correnti nelle loro convergenze o divergenze, gli atteggiamenti degli esponenti le parole dei quali vengono soppesate cercando in esse significati riposti e intenzioni sottaciute o appena accennate: in altri termini, si guarda alla cronaca spicciola la quale, in verità, è talora rivelatrice degli orientamenti che verranno, poi, assunti in forma ufficiale.

Ciò avviene per qualsiasi congresso di partito come, del resto, per qualsiasi incontro di rilievo: è naturale che avvenga soprattutto per l'imminente congresso della Democrazia Cristiana: si esaminano le mosse degli esponenti di essa, si cercano le notizie relative a reali o supposte alleanze tra le correnti, si rilevano le dimensioni degli schieramenti per ricavarne previsioni e indicazioni. È naturale che tutto questo avvenga per il congresso della Democrazia Cristiana perché si tratta del partito politico che ha il maggior seguito nel paese e che, quale partito di maggioranza relativa, porta da circa tre decenni le maggiori responsabilità della guida politica della nazione.

Nella Democrazia Cristiana la curiosità trova abbondante pascolo e l'attenzione dell'opinione pubblica trova molteplici motivi d'interesse anche nella cronaca spicciola dei personalismi che vi affiorano, delle manovre precongressuali, dei tatticismi messi in opera per determinare nuove situazioni, ma diversa distribuzione del potere, presenze più o meno accentuate per ottenere maggiore incidenza e migliori possibilità di orientare gli indirizzi operativi e le determinazioni. È naturale, infatti, che proprio dai piccoli fatti, dagli approcci che mutano la composizione delle forze, nasceranno le grandi decisioni e, con la designazione degli uomini, la prevalenza delle idee delle quali essi sono portatori.

Dalla diversità delle posizioni si arriva, poi, ad una confluenza sulle idee basilari per cui il partito democratico cristiano si esprime con una sua caratteristica unitaria lungo la logica della sua ispirazione e della sua ideologia. È un fatto che la Democrazia Cristiana, in trent'anni della sua storia non ha avuto mai una scissione, non ha avuto mai una lacerazione, anche se qualche volta ha registrato l'abbandono di qualche unità nella compagine della sua rappresentanza. Intendiamo sottolineare il fatto perché esso costituisce, indubbiamente, un grande merito per un partito così vasto e così composito.

Se, dunque, la cronaca spicciola relativa al partito democratico cristiano ha pure la sua importanza, quello che conta è il risultato del congresso perché a quel risultato si sentiranno legate tutte le componenti del partito. Non c'è da pensare che la Democrazia Cristiana vada, in questo congresso, alla ricerca di una sua nuova identità, quasi avesse a mutar volto e carattere: ci sarà, c'è anzi, la ricerca di una nuova espressione del suo essere, di un modo di essere più adeguato alle istanze emergenti lungo l'evolversi della vita e della storia del nostro paese, un nuovo modo di porsi e di operare dinanzi ai problemi che nuovi sorgono dinanzi all'impegno del partito e dei suoi uomini, ma non c'è da pensare che la Democrazia Cristiana muti le sue concezioni né, tampoco, rinneghi le sue ispirazioni e tradisca la sua storia. Talora si attribuiscono alla Democrazia Cristiana, o si sperano da essa, mutamenti e addirittura inversioni di rotta, mentre essa rimane sempre se stessa, pur dando rilievo or all'una ora all'altra delle sue possibilità operative: essa mantiene il suo volto perché rimane nell'ambito di quei valori fondamentali che sempre ha difesi, adeguandosi ai limiti delle possibilità ed alle situazioni contingenti in una opportuna calibrazione di ciò che non è fondamentale nei confronti della libertà, della pace, della giustizia.

Or l'imminente congresso non dirà, a nostro avviso, alcuna parola nuova che possa mutare il cammino della Democrazia Cristiana: potrà la parola che uscirà dal congresso avere un nuovo tono, una nuova modulazione in rapporto a nuove scelte che eventualmente si siano maturate e si determinino, ma il nuovo tono e la nuova modulazione saranno, indubbiamente, finalizzate ad una

A. M. A.

(segue in quarta)

Si apre oggi all'EUR

Il XII Congresso Nazionale D. C.

Una dichiarazione dell'on. Moro

ROMA — Si è inaugurato stamattina il XII Congresso nazionale della DC alla cui presidenza è stato chiamato il sen. Giuseppe Spataro. Sono presenti 748 delegati che rappresentano 1.800.000 iscritti. Dopo la relazione del Segretario Forlani si aprirà il dibattito dal quale dovrà uscire la nuova linea del Partito di maggioranza. Ieri sera, nello studio del sen. Fanfani è stato raggiunto un accordo fra tutte le correnti del Partito per una mozione unitaria che dovrebbe portare ad un nuovo centro-sinistra.

Alla vigilia del Congresso l'on. Aldo Moro ha reso a « La discussione » la seguente dichiarazione: «Come'è noto l'attenzione è stata fin qui largamente rivolta a problemi di schieramento politico, che sono apparsi anche a me come indissolubili da quelli di contenuto, e cioè l'altra faccia della medaglia. Vorrei a questo proposito dire ancora una volta come l'atteggiamento rigido che siamo stati condotti ad assumere, non partecipando al governo e collocandoci all'opposizione nel partito, è stato determinato dalla opportunità di rendere ben visibile in questa fase di tormentata ricerca l'esistenza di una netta riserva nella DC. Non solo la nostra posizione non aveva nulla di personale, ma anzi era animata da rispetto verso l'improba fatica del Presidente del Consiglio e da comprensione per il peso della responsabilità del Segretario del Partito, anche se non ne abbiamo potuto condividere le ragioni.

« Non vogliamo ora riprendere alcuna polemica, preferendo guardare all'avvenire. Ebbene, rivendicata alla Democrazia Cristiana una libertà di scelta, si tratta di vedere che cosa è meglio per il Paese e non guardando all'oggi, ma più lontano. Si tratta, non chiudendoci in uno stato di necessità, ma facendo un'obbiettiva valutazione politica, di ridare ai

(segue in quarta)

Montanti Presidente dell'EAS

ROMA — Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici Gullotti, ha nominato Presidente dell'Ente Acquedotti Siciliani l'on. Nino Montanti.

Concluso il Convegno dell'U.C.S.I. «Sud-Informazione»

L'informazione problema primario del Paese per la sopravvivenza della Democrazia

La relazione dell'on. Piccoli - La mozione finale

Particolare successo e risonanza ha avuto il Convegno «Sud-Informazione», promosso dalla Unione Cattolica Stampa Italiana per un approfondimento dell'informazione nel Mezzogiorno d'Italia, e tenutosi al Villaggio Valtur di Pollina.

Al Convegno hanno partecipato delegazioni di tutte le Regioni d'Italia, ma particolarmente numerose sono state le delegazioni del Sud e delle Isole.

Il Convegno è stato inaugurato dall'on. Flaminio Piccoli, Presidente Nazionale dell'UCSI alla presenza delle maggiori autorità Religiose, Politiche e Amministrative della Regione. In particolare erano presenti il Vescovo di Cefalù Mons. Lauricella, il Presidente dell'ARS on. Bonfiglio, l'Assessore Mattarella in rappresentanza del Presidente della Regione, il Comandante della Regione Militare, il Comandante dei Carabinieri Colonnello Della Chiesa, il Sindaco di Pollina, il Segretario Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti dott. Orlando Scarlata, il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia Cimino, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti Ettore della Riccia, l'on. La Loggia, l'on Fasino ed altre Autorità.

Il Convegno è stato aperto dal Segretario Nazionale della UCSI Ori che ha dato la parola al Sindaco di Pollina, al Presidente dell'Ordine dei giornalisti Cimino, al Segretario Generale dell'Associazione della Stampa Siciliana Galluzzo i quali hanno portato il saluto ai convegnisti ed hanno sottolineato l'importanza del tema in discussione. Quindi il dott. Nino Barraco, Presidente Regionale dell'UCSI, ha presentato la Sicilia nelle sue contraddizioni e nelle sue speranze, puntualizzando la necessità di un approfondimento della informazione nel Mezzogiorno e in Sicilia in particolare quale premessa per un avvicinamento fra Nord e Sud.

L'on. Piccoli ha poi tenuto la prolusione al Convegno rilevando i sintomi che sono sfociati nella crisi dell'informazione: inadeguatezza delle attuali strutture degli organismi e degli strumenti informativi della stampa quotidiana e periodica rispetto allo sviluppo tecnologico e alle esigenze, sempre crescenti, dei lettori; difficoltà economiche delle imprese editoriali dovute allo aumento degli oneri delle prestazioni contrattuali, per le materie prime e per il decrescimento del gettito pubblicitario; crisi di contenuti per le profonde trasformazioni in atto nelle società.

«Le esigenze più evidenti — ha precisato l'on. Piccoli — sono la cessazione e la concentrazione di alcune testate di quotidiani, scese in Italia in questi ultimi anni; da 91 a 76 e il pericolo di una tendenza al monopolio dell'informazione, proprio quando il pluralismo si rivela più necessario come espressione di libertà e come incentivo alla partecipazione del cittadino alla vita comunitaria delle nuove realtà politiche».

Piccoli ritiene che l'unica risposta al rischio della concentrazione («un male, egli ha detto, qualunque sia la direzione in cui essa opera») debba venire dall'approntamento di strumenti legislativi aperti e completi a salvaguardia di ciò che resta e di ciò che può crearsi. «Il Governo dovrà, questa volta dare immediata prova di nuovi fenomeni, con una legge seria, sollecita e rispondente alle esigenze che ormai sono evidenti per tutti».

L'oratore ha poi sottolineato i dati statistici riferentesi al Meridione, dove si dispone soltanto di 15 quotidiani (un quinto dei giornali italiani) di cui solo 4 superano la tiratura di 50.000 copie.

Piccoli si è posto il quesito di quanto l'informazione abbia saputo rappresentare la realtà del Mezzogiorno, togliendola dai luoghi comuni e portando a livello della coscienza civile il problema, così da non isolarlo in una responsabilità dei politici, ma riuscendo a farlo diventare un tema profondo di costume civile.

Rispettivamente egli ha posto il problema della cultura, della informazione meridionale, chiedendosi quanto essa abbia saputo e sappia offrire al resto del paese con un'immagine seria non convenzionale e politica — fuori dei pericolosi complessi di inferiorità del Mezzogiorno.

Le conclusioni — a suo giudizio — non sono sempre positive e molte delle lacune, degli errori di prospettiva anche economica, vanno fatti risalire a questa carenza di informazione di base capace di diventare profonda convinzione.

Entrando nel merito dello sviluppo del Mezzogiorno, e rifiutando la solita retorica, l'on. Piccoli ha invitato a guardare con chiarezza e lealtà alla situazione Meridionale che, ha afferrato, «non è un'ipotesi di lavoro», ma è il banco di prova dell'unità italiana, perché è nel Mezzogiorno che saranno decisi la stabilità e lo sviluppo del nostro Paese.

Infatti, ha aggiunto «si può andare avanti a lungo con il concetto di alcune regioni sovrasviluppate che si trascinano dietro per un sentiero di limitazioni e di mortificazioni, il Mezzogiorno di Italia».

Proseguendo poi in un'analisi storica ha sottolineato, come il Nord non solo non sia stato impacciato dal Meridione, ma ha sostenuto che avrebbe trovato gravissime difficoltà senza l'apporto del Sud. «Il Nord cammina velocemente perché c'è il Sud. Il ritmo del suo viaggio non solo non è inceppato, ma è per mille elementi favorito dalla grande riserva di uomini, di idee, di valori del Mezzogiorno d'Italia».

Non si tratta di un problema di solidarietà, ma di problema politico di unità, ha dichiarato Piccoli; si tratta della sopravvivenza stessa della democrazia italiana e riguarda, pertanto, l'intero Paese e il suo inserimento nel contesto Europeo.

Dopo aver ricordato che la quistione Meridionale cominciò a diventare un problema di fondo dello Stato Italiano con Luigi Sturzo, Piccoli ha affermato che solo negli anni sessanta si arrivò ad una programmazione economica generale identificando la questione meridionale con la politica dello Stato; per cui il Sud ha acquistato priorità davanti all'intera comunità nazionale.

L'on. Piccoli ha quindi espresso il suo rifiuto per ogni politica di attendismo o di indiscriminata massificazione degli interventi, che si rivela una inefficace politica di emergenza, proponendo come soluzione valida l'utilizzazione in massimo grado della strumentazione disponibile, lungo direttrici che, superando il puro concetto della quantificazione d'intervento, segnino una svolta nel senso della qualità. Questo sia per quanto riguarda l'apparato produttivo sia per il tipo dell'occupazione meridionale, entrambi al riparo dalle punizioni congiunturali, durevoli, ed idonei a stabilire con un salto di qualità nel lavoro una parallela ascesa nella qualità della vita d'ambiente».

L'immagine deformata e superficiale di un'illuso benessere contribuisce a determinare uno stato di insicurezza, di cui soffre soprattutto chi vive in condizioni di sottosviluppo sociale ed economico ed è pertanto facile preda dell'odio classista, di speculazioni faziose, di opinioni sovvertitrici.

Le conquiste che esse promettono hanno il prezzo molto pesante della rinuncia alla libertà: un prezzo che come cristiani e come democratici convinti non potremo mai pagare.

Spetta alla stampa e agli altri mass media, fra l'altro, promuovere la maturazione di convincimenti e di opinioni che permettono valutazioni critiche e scelte consapevoli, in virtù delle quali l'uomo possa operare responsabilmente e sentirsi ed essere realmente libero, partecipe e protagonista della vita comunitaria.

Il Meridione è la prova che l'informazione contribuisce in maniera rilevante alla crescita e modernizzazione della società.

Una stampa espressione autentica delle esigenze e della vita del Meridione d'Italia, favorirà fra l'altro l'auspicata unità del Sud con il Nord, che è la premessa per una crescita vera del Paese. Una rete di informazione potenziata — ha concluso l'on. Piccoli — sarebbe la prova che l'isolamento del Meridione è realmente superato, e che i suoi problemi e le sue ricchezze intellettuali appartengono all'Italia interna».

Il prof. Guido Macera, Capo dell'Ufficio Studi del CNEL e Direttore della rivista «Realtà Meridionali» ha parlato su «Le modificazioni economiche e sociali intervenute nel Mezzogiorno nell'ultimo ventennio ».

Il relatore ha sottolineato, come lo sviluppo dell'economia Meridionale sia stato in larga misura favorito dai massicci trasferimenti di risorse provenienti dal Centro-Sud, specie sotto forma di flusso di beni di investimenti e di consumo.

Tale sviluppo del Sud ha coinciso con il periodo di maggiore espansione nel Centro-Nord. In tal modo risulta chiaro che i motivi del Mezzogiorno fanno un tutt'uno con i motivi di tutta la vita nazionale; il non tener conto di questo a lungo andare, ci porterebbe all'autarchia e con essa si arriverebbe alla rinuncia definitiva dell' integrazione del Sud con il Nord e, come conseguenza finale, all' uscita dall'Europa Comunitaria.

Giovanni Russo de «Il Corriere della Sera» ha svolto la relazione sul tema «Meridionalismo e informazione nel Mezzogiorno». Egli ha rilevato che la stampa Centro Settentrionale si è accaparrata 45 lettori su cento nell'Italia Meridionale con punte particolarmente alte in Calabria, Basilicata e Molise.

Russo si è chiesto quale sia la ragione di questa colonizzazione giornalistica del Sud. Il tema è importante ed attualissimo in momento in cui le concentrazioni delle testate rischiano di aggravare questa situazione già di per sè grave.

La ragione principale deve ricercarsi nel fatto che il rapporto tra informazione e realtà sociale economica e politica del Mezzogiorno, è stato sempre distorto da cause politiche ed economiche caratteristiche della società meridionale.

Ciò è avvenuto per responsabilità della classe politica non solo meridionale ma anche nazionale, ma, bisogna riconoscerlo, anche del giornalismo meridionale.

Negli ultimi anni la stampa meridionale si modernizza, migliora, ma non affronta ancora i problemi reali e di fondo del Mezzogiorno con la spregiudicatezza e l'indipendenza necessarie.

Dopo aver citato alcuni esempi delle carenze della stampa meridionale riguardanti la programmazione, il MEC, l'emigrazione, il ruolo delle Regioni, temi sui quali invece la stampa settentrionale è stata, anche dal punto di vista meridionalistico, molto più efficente, e veritiera, Russo ha osservato che sono state così emarginate le forze culturali meridionalistiche e di migliori giornalisti meridionali, molti dei quali, sono emigrati nei giornali del Nord, mentre avrebbero potuto esercitare un ruolo utile nel Mezzogiorno.

Solo inquadrando i problemi del Mezzogiorno, in quelli nazionali, la stampa meridionale può quindi raggiungere due obiettivi vitali e interdipendenti: contrastare la colonizzazione della stampa centro - settentrionale ed evitare le conseguenze della concentrazione industriale nel settore giornalistico.

Il dottor Giancola, Direttore per l'Informazione e la proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio, ha esordito ricordando che la Costituzione, fin dal suo nascere, s'era proposta la valorizzazione del Mezzogiorno e delle Isole che avevano sempre fatto parte del nuovo regno sotto il segno della diffidenza e del timore.

Letargo sociale, assenteismo civile, disgregazione del tessuto produttivo, non omogeneità e accesi individualismi delle classi dirigenti: erano queste le caratteristiche del Sud. E oltremodo arduo era rendere partecipi e inserire nel tessuto nazionale le regioni meridionali. In questo senso si sono fatti sforzi notevoli, anche se si è operato spesso in modo dispersivo. Così sono rimaste insoddisfatte esigenze essenziali e si sono incrementati vecchi squilibri.

Il relatore, ha ricordato, a questo punto, che un momento essenziale della strategia necessaria per ovviare alle succitate carenze avrebbe dovuto essere e dovrà comunque essere una politica della informazione: collegamento tra coscienza popolare e vita politica, fra cittadini e istituzioni.

L'oratore si è chiesto poi, quale sia la situazione attuale dell'informazione nelle Regioni meridionali: la crisi dei quotidiani italiani è particolarmente gravosa nel Sud, dove solo la Sicilia si trova in posizione leggermente migliore delle altre Regioni.

Infatti la crisi del quotidiano nel Mezzogiorno è direttamente collegata alle condizioni economico-sociali che non favoriscono una libera e rapida circolazione delle idee, per cui le regioni meridionali più che soggetto della propria informazione sono oggetto ancora di informazione da parte dei grandi quotidiani del centro-nord.

« I cittadini hanno diritto alla libera informazione — ha detto l'avv. Giancola — e lo Stato ha il dovere di garantirglielo, quindi il potere dell'informazione non può essere abbandonato a vicende incontrollabili. In tal senso vuole operare la volontà dell'attuale Governo che ha accolto con

(segue in quarta)

L'on. Flaminio Piccoli, tiene la prolusione al Convegno « Sud- Informazione ». Alla sua destra il dott. Nino Barraco, Presidente regionale dell'U.C.S.I. e alla sua sinistra il Segretario generale Ori.

I risultati del Convegno organizzato dalla CCIA di Trapani

Tutti concordi contro lo zuccheraggio dei vini

TRAPANI — Il 3 giugno '73 la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ha indetto un Convegno di studi per l'esame dei riflessi negativi della proposta di legge sull'impiego del saccarosio, quale correttivo della gradazione alcoolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e controllata e garantita; i convegnisti, operatori economici, rappresentanti sindacali, parlamentari ecc., ascoltata la relazione di base del prof. Nicola Di Stefano ed i numerosi interventi; visto l'articolo 19 punto 3° del Regolamento Comunitario 816 del 28 aprile 1970; visto il DPR 930 del 15 luglio 1963; visto il DPR 162 del 15 febbraio 1965; considerato che l'approvazione del predetto progetto di legge da parte del Parlamento nazionale sarebbe impugnabile difronte alla Corte costituzionale, la quale ha avuto motivo di preoccuparsi negativamente nella introduzione dello zuccheraggio fra le pratiche di aricchimento per una analoga legge regionale con decisione 172 del 1971 FANNO VOTI

— affinché il Parlamento nazionale respinga il predetto progetto di legge impegnando tutti i parlamentari siciliani e meridionali ad opporsi a tale progetto;

— affinché venga richiesto dalla Regione siciliana un intervento speciale per la ristrutturazione della vitivinicoltura siciliana con fondi della Cassa per il Mezzogiorno e del FEOGA;

— affinché il Parlamento regionale approvi con urgenza il DDL n. 221 sugli interventi in favore della cooperazione vitivinicola e in particolare per la commercializzazione dei vini.

Questa è la mozione integrale che è stata approvata all'unanimità dai partecipanti al Convegno organizzato dalla Camera di Commercio promotrice di una aver porto il saluto, nella sua breve prolusione introduttiva ha precisato che « la Sicilia è una terra particolarmente favorevole alla coltivazione dell'uva da vino, per cui la viticoltura è stata sempre una delle principali fonti di reddito agricolo e, nel quadro della produzione nazionale d'uva, l'apporto della produzione siciliana è sensibile, perché si aggira intorno al 12% e che su una intorno al 12% e che su una produzione nazionale di 101.000.000 di quintali di uva, quella siciliana è stata di 12.000.000 di quintali ».

Per quanto riguarda specificatamente la nostra provincia il Presidente Camerale ha poi precisato: « La provincia di Trapani detiene il primato fra le province d'Italia, seguita con un largo scarto dalla provincia di Lecce, per cui si comprende benissimo come la nostra provincia sia particolarmente interessata al problema vitivinicolo e come, pertanto, seguiamo con viva trepidazione questo nuovo attentato che si vuole commettere contro la nostra economia da parte di questo folto gruppo di parlamentari

BALDO VIA

(segue in seconda)

Il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, avv. Giuseppe Catalano, durante la sua prolusione introduttiva. Alla sua destra S. E. il Prefetto Montesanti; alla sua sinistra il prof. Nicola Di Stefano, relatore ufficiale (Foto « Astron »)

A Trapani

28ª Giornata della «Dante»

TRAPANI — Il 10 giugno, alle ore 9, avrà luogo, presso il Salone della Camera di Commercio (Corso Italia), la celebrazione della XXVIII Giornata della «Dante».

L'oratore ufficiale sarà il prof. Massimo Ganci dell'università di Palermo che tratterà il tema: « Erasmo da Rotterdam filosofo moderno ».

Grave incidente automobilistico

Costernazione per la morte di Nicola Grillo

MARSALA — Profonda costernazione ha suscitato in Città e in provincia la tragica morte del giovane quindicenne Nicola Grillo, figlio dell'on. Salvatore, deputato democristiano all'ARS e Segretario Provinciale della D.C. di Trapani.

Il tragico incidente è avvenuto sulla litoranea marsalese il 30 maggio scorso. Nicola Grillo con il fratello Pietro di 19 anni e gli amici Pietro Guarrato di 15 anni e giuseppe Casano di 20 anni, quest'ultimo al volante di un'«Opel», tornava da una gara sportiva.

In un sorpasso al termine della litoranea si parava davanti all'Opel un camion che procedeva in direzione opposta e il cozzo è stato inevitabile.

Nicola Grillo è deceduto sul colpo, gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi in seguito alle quali è deceduto all'Ospedale anche il giovane Giuseppe Casano, figlio del Dott. Dino Casano.

Alle famiglie Grillo e Casano così duramente colpite e, in particolare, all'amico on. Salvatore Grillo e alla Sua distinta Signora le nostre più sentite condoglianze.

A Castellammare

Barbara Sindaco

C.MMARE — Il Consiglio Comunale, dopo avere accettate le dimissioni del Sindaco Longo, che per impegni professionali e familiari non può più continuare nell'alto incarico, e dell'Assessore ai LL.PP. Pedone, ha proceduto alla elezione del nuovo Sindaco nella persona del dottor Mario Barbara e del nuovo Assessore nella persona del democristiano sig. Nino Ruggeri.

Dalla terza Commissione legislativa all'A.R.S.

Esaminati i problemi del settore zolfifero

La terza commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana ha esaminato nei giorni scorsi i problemi della ristrutturazione del settore dello zolfo e degli investimenti industriali nella fascia centro-meridionale della Sicilia. Nel corso dei lavori il presidente dell'Ente Minerario Siciliano, Sen. Verzotto, ha illustrato alla commissione, oltre ad alcune interessanti ipotesi per la gestione delle miniere di zolfo, alcuni interventi necessari per l'avvio del programma SARP.

Verzotto ha premesso che la SARP ha provveduto alla stipulazione degli accordi per la realizzazione del 1° stralcio di investimenti, i cui progetti esecutivi sono ormai in fase di esaurimento, oltre ad avere già dato al via all'ordinazione dei macchinari, ma che per il passaggio alla fase operativa vera e propria è necessario che vengano superati alcuni impedimenti.

Per prima cosa i finanziamenti. L'Irfis, infatti, non ha ancora deciso il finanziamento dell'iniziativa facendo presente l'opportunità di ubicare lo stabilimento a Capo Granitola e chiedendo una preventiva risoluzione del problema del rifornimento dell'etilene, e un preventivo intervento della Cassa del Mezzogiorno per la soluzione del problema delle infrastrutture (approvvigionamento idrico, ponti, ecc.).

Per quanto concerne, poi, i contributi, ha continuato Verzotto, se da un lato è noto che il progetto stralcio della Sarp ha avuto riconosciuto dal CIPE le seguenti agevolazioni: finanziamento ad un tasso del 6% per il 50% dell'investimento ed un contributo a fondo perduto del 12% dell'investimento, dall'altro è pur vero che tali agevolazioni sono decisamente limitate, se si considerano le particolari diseconomie che l'ubicazione Licata comporta.

Premesso ciò, appare indispensabile che il contributo regionale a fondo perduto vada almeno all'8% dell'investimento fisso, il contributo per la riduzione del tasso di finanziamento venga agevolato del 6% e del 4%, ed infine che l'estensione del finanziamento dal 50% al 70% delle immobilizzazioni, mediante il prelievo dai fondi della Regione, disponibili presso il Banco di Sicilia.

Le infrastrutture, poi, necessarie all'area industriale dovrebbero essere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quadro del progetto speciale per la Sicilia Meridionale. Ma, purtroppo, tale progetto stenta a configurarsi, poiché sembra che la Cassa sia propensa ad effettuare i primi interventi nelle zone e nelle aree già industrializzate, quali Gela e Priolo, rinviando ad una seconda fase l'intervento su Licata. « E' necessario in merito a ciò — ha precisato il sen. Verzotto — un deciso intervento regionale, volto a far accettare una successione di interventi più consona alle esigenze regionali di rapido incremento della occupazione nell'area di Licata.

Tra le infrastrutture più urgenti da realizzare: l'approvvigionamento idrico. Infatti la zona è del tutto priva di risorse idriche sufficienti ad impieghi industriali; è necessario, pertanto, accelerare al massimo l'esecuzione della diga sul fiume Gibbesi, ed iniziare, parallelamente, la costruzione di una prima linea di dissalatore (1.000 mc/h) la cui capacità può essere resa sufficiente per venire incontro anche alle esigenze idriche della popolazione di Palma di Montechiaro. Ed ancora, ha proseguito il sen. Verzotto, la carenza idrica dell'area rende necessario un ricorso al raffreddamento degli impianti con acqua marina; a tale scopo urge la realizzazione di una opera di presa acqua mare.

Sempre sull'argomento delle infrastrutture si rende necessaria la costruzione di due pontili per la movimentazione dei prodotti dello stabilimento; cioè a dire, un pontile solidi della lun-

S. G.

(segue in quarta)

Ricordo del Cav. Aliberti

Il 7 giugno, ricorre il trigesimo della scomparsa del venerato genitore del dott. Antonino Aliberti, direttore dello Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Trapani.

Il cav. Luigi Aliberti, funzionario in ritiro della CRI, da un decennio si era stabilito a Trapani con la propria famiglia.

Cittadino della turrita Mistretta, quasi a confine fra le province di Palermo e di Messina, viveva di ricordi e di fede.

È ritornato fra la sua gente e riposa, da quattro settimane, a fianco della diletta figlia scomparsa in giovane età, nella luce dell'Onnipotente che misericordioso l'ha accolto nella Sua gioia che non ha fine.

Alle famiglie Aliberti e Lisciadra il nostro rinnovato e cristiano cordoglio.

S. E.

Al «Pascasino» di Marsala

La XII "Giornata della Bandiera„

MARSALA — Il 7 giugno, concludendosi l'anno scolastico, l'Istituto magistrale «Pascasino» celebrerà la XII Giornata della Bandiera.

La manifestazione celebrativa che avrà inizio alle ore 18, si articolerà secondo il seguente programma:

— alza bandiera;

— onori ai valorosi caduti ai quali sono intitolate le aule dell'Istituto.

— Deposizione di corone di alloro da parte dei Fanti del 60° Reggimento Fanteria «Calabria» e degli Allievi del «Pascasino»;

— saggio ginnico degli Allievi dei corsi Aquila IV, Pegaso IV, Ariete IV, Fenice IV diretto dai Professori Paola Grassa, Paola Nicosia, Nicola Arini e dal Maestro di Scherma Pietro Lombardo;

— saggio del Gruppo folcloristico diretto dalle Proff. Giovanna Ingrassia e Rosa Bellafiore;

— gare individuali di scherma con le tre armi tra gli Allievi e tra le Allieve dirette dal Maestro Pietro Lombardo;

— premiazione degli Allievi maestri che si sono distinti durante l'anno scolastico;

— ammaina bandiera.

Subito dopo sarà inaugurata la undicesima «Mostra di disegni didattici» degli Allievi maestri del «Pascasino».

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

No allo zuccheraggio dei vini

(segue dalla prima)

antimeridionalisti, che non tralasciano occasione per infierire sempre più sull'asfittica economia delle regioni del Sud ».

I lavori sono, quindi, proseguiti con la relazione di base del prof. Nicola Di Stefano, che ha parlato sul tema **No allo zuccheraggio dei vini**. Dello scottante problema, che in questi giorni tiene impegnate tutte le forze politico-sociali dell'Isola, il prof. Di Stefano ne ha esaminato gli aspetti statistici, sociali, economici, giuridici e 'conseguenziali'.

Con statistiche alla mano il relatore ha rilevato che nel quadro della produzione vendibile nazionale di 1000 miliardi di lire la Sicilia produce 120 miliardi e che per quanto concerne il Mezzogiorno la nostra regione rappresenta il 28% della superficie vitata (il 12% in campo nazionale).

Dal punto di vista economico-sociale, il prof. Di Stefano ha precisato come oggi che, si parla di industrializzazione dell'agricoltura, la legge 860 danneggerebbe l'operato dei viticoltori della nostra provincia e del Meridione, i quali con grandi sacrifici hanno effettuato dei notevoli investimenti per dare alla coltivazione della vite un indirizzo nuovo e, soprattutto, indirizzare la nuova tecnica enologica verso la produzione dei vini a denominazione di origine, quei vini, insomma, che sono destinati a conquistare, per le caratteristiche organolettiche, i mercati di consumo nazionali ed esteri.

Esaminato il tema sotto l'aspetto giuridico, il relatore ha sostenuto la incostituzionalità della proposta di legge, citando la pronunzia della Corte Costituzionale su una analoga proposta della Regione Trentino - Alto Adige, approvata il 29 settembre 1970 e riapprovata il 7 ottobre 1970 avente, appunto, per oggetto: « Impiego del saccarosio quale correttivo della gradazione alcolica dei mosti e dei vini a denominazione di origine controllata e a denominazione di origine controllata e garantita ».

Per quanto riguarda le conseguenze, una volta approvata tale legge, il prof. Di Stefano non ha esitato a precisare che ciò consentirebbe l'alimentazione della sofisticazione e quindi l'illecito arricchimento degli speculatori.

Dopo questa esauriente relazione è scaturito un appassionato e interessante dibattito, con interventi inequivocabili.

È intervenuto per primo il dott. Colonna, in rappresentanza dell'assessore regionale Salvatore D'Alia, impossibilitato a presenziare.

Il dottor Colonna ha detto: « La battaglia contro lo zuccheraggio è stata vinta nel 1965 col decreto del Presidente della Repubblica n. 162 e, nel 1970, con i regolamenti comunitari 816 e 817 che hanno confermato, per l'Italia, le norme in vigore: malgrado ciò, anno per anno, si rinnovano, da noi, tentativi per riproporre l'argomento che è stato e deve continuare, ad essere considerato definitivamente risolto con il mantenimento, nella legislazione italiana, del principio del divieto **assoluto** dello zuccheraggio dei vini ».

« Sul problema — ha continuato il dott. Colonna — l'atteggiamento dell'Assessorato Agricoltura è stato sempre di netta e assoluta preclusione alla introduzione di una pratica che (non solo potrebbe attentare all'economia delle regioni tradizionalmente viticole del Meridione d'Italia di cui la viticoltura trova il suo habitat naturale), ma che equivarrebbe a codificare una vera e propria tecnica di sofisticazione che, nel giro di pochi anni, potrebbe portare alla flessione di una coltura che rappresenta (per la Sicilia) la seconda voce del prodotto lordo vendibile in agricoltura, dopo quella dell'agrumeto, ma che per l'economia della provincia di Trapani costituisce un fattore essenziale e insostituibile *di stabilità e di continuo progresso economico e sociale* ».

« La cooperazione — ha proseguito il rappresentante dell'Assessorato regionale agricoltura — nel settore ha, infatti, raggiunto dimensioni notevoli e, dato confortante, presenta una tale vitalità da fare ragionevolmente prevedere una ulteriore espansione. Nell'arco di 12 anni — in concomitanza della incentivante legislazione regionale — la Sicilia è passata da 15 enti associativi che ammassavano 480.000 q.li di uva nel 1960 a ben 101 enti che, nell'ultima vendemmia, hanno lavorato e commercializzato — sottraendoli alle inderogabili conseguenze dell'offerta al momento del raccolto — per 5.300.000 q.li di uva, il 48% circa della complessiva produzione viticola regionale contro il 7% del 1960 ».

« I semplici dati — ha detto il dott. Colonna — da soli dimostrano lo sforzo compiuto dai viticoltori (validamente assecondato dall'Amministrazione regionale) verso una qualificazione del prodotto e una migliore remuneratività del lavoro che la cooperazione può assicurare. Tutti questi positivi risultati e altri ancora che sarebbero vanificati da eventuali assurdi cedimenti sul problema dello zuccheraggio con le prevedibili e irreparabili conseguenze sul piano della occupazione e dell'attuale equilibrio economico e sociale nelle campagne ».

« Anche da questo Convegno — ha detto concludendo il dott. Colonna — si levi pertanto, alto e possente, il monito della provincia che annovera la più alta superficie vitata d'Italia e dell'area del Mercato Comune ».

Sono poi intervenuti il dott. Adragna, presidente dell'Unione provinciale agricoltori; l'avvocato D'Andrea, presidente nazionale della Federcolonia; il dott. Montalbano, direttore del Consorzio di bonifica del Birgi; il prof. Trapani, presidente della Cantina sociale UVAM; i Segretari generali della CISL Canino e della UIL Polizzi; l'avv. Gino Pantaleo; il dott. Lentini, commissario dell'Istituto della vite e del vino; i parlamentari Cangialosi, Bellafiore e Miceli, e il coltivatore diretto Piccione il quale ha auspicato che « da questo autorevole convegno possa scaturire un indirizzo migliore di tutela dei nostri vini e una rinascita di condizioni di vita e di reddito per tutti ».

Questo augurio è stato formulato anche dal prof. Di Stefano il quale, replicando agli intervenuti, ha auspicato un avvenire più roseo per quelle numerose famiglie che operano nel settore e soffrono per elevare il tenore di vita e migliorare le proprie condizioni economiche.

BALDO VI

Presente il Presidente Giummarra

Affrontati a Marsala i problemi della vitivinicoltura isolana

MARSALA — Sotto la presidenza del Segretario regionale della DC, on. Nino Lombardo, si è tenuto a Marsala un convegno sulla vitivinicoltura siciliana al quale hanno partecipato il Presidente della Regione siciliana on. Giummarra, gli onn. Bassi, Russo, Mannino e Cangialosi, il Vicepresidente dell'ESA Urso, il Presidente dell'Unione Regionale Agricoltori avvocato Ragonese e numerose personalità della politica e del mondo agricolo isolano

Dopo il saluto del Segretario comunale DC Francesco Parrinello, l'on. Salvatore Grillo ha tenuto la sua relazione ufficiale nella quale, dopo avere rilevato il favorevole momento che attraversa la vitivinicoltura, ha affermato che il solo complesso cooperativistico non è sufficiente a garentire lo stabilizzarsi e l'ulteriore sviluppo della nostra vitivinicoltura.

« Non siamo organizzati adeguatamente — ha detto l'onorevole Grillo — manchiamo delle strutture idonee a favorire lo sviluppo cui è legata la sorte dell'economia siciliana. Occorrono massicci finanziamenti per assicurare la sopravvivenza del settore e il suo sempre più efficace inserimento nell'economia isolana e nazionale ».

Concludendo l'on. Grillo ha auspicato una nuova politica regionale per il settore e una legge speciale per la vitivinicoltura.

Nel dibattito sono intervenuti il dott. Giannacco, direttore della Coldiretti che ha denunciato la inadeguatezza delle strutture agricole; il prof. Nicola Di Stefano, che ha messo l'accento sulla necessità di un secco no allo zuccheraggio e sull'inderogabilità di una legge speciale; l'on. Cangialosi, che ha affermato che la Regione trascurando per quindici anni l'agricoltura ha commesso un errore storico, il dott. Nicola Ravidà, che ha sottolineato come esistano prospettive per una proiezione del nostro vino sul mercato mondiale; l'on. Bassi, in favore dei finanziamenti alle cantine già esistenti; il viticoltore Stella, l'on. Mannino, l'on. Russo, il dott. Urso, il dott. Biuccia, il sig. Canino Segretario generale della CISL.

A conclusione del dibattito ha preso la parola il Presidente della Regione Giummarra che ha rinnovato l'impegno a portare avanti i problemi della viticoltura e del vino, per un rilancio del settore.

Organizzato con successo dal CIP

I° recital di poeti castellammaresi

Ad opera del Centro Iniziativa Popolare (CIP) si è tenuto nei giorni scorsi a Castellammare del Golfo nella sala parrocchiale San Giuseppe cortesemente messa a disposizione dal parroco Puma il primo recital di poeti castellammaresi che ha subito riscosso un grande successo di critica e di pubblico.

Nel corso della manifestazione, diverse centinaia di cittadini, persone di cultura e gente del popolo, hanno ascoltato con religiosa attenzione e apprezzato con vivo plauso la recita di 20 componimenti poetici che sono stati presentati con opportune osservazioni critico-letterarie dai professori di lettere Gaspare Bosco e Nino Crociata.

I poeti e le poesie sono: Ignazina Asaro Scandariato (**Torre di Guidaloca**; **Sola d'autunno**), Angelo Colomba (**Tramonto algerino**; **Castellammare**), Pietro D'Anna (**A Casteddammari**; **Pianto d'agosto**), Vito Ferrante (**Desiderio e Casetta di Pescatore**), Marianna Galante (**Fiaccola di luce**; **Uno sparo**), Castrenze Navarra (**La chisicedda di l'Agnuni e Brinnisi**), Liliana Patti (**Terra di Sicilia e Luogo natìo**), Nicolò Tamburello (**Il mio paese** e **Lu cani**), Nino Tesoriere (**Varca cuntrariusa**; **Mirruzzu di Palangaru**) e Nicola Vivona (**Trittico del Trigesimo** e **Ssu mari**).

I dicitori sono stati rispettivamente: Carmela Vivona, Ludovico Puma, Francantonio D'Angelo, Tommaso Papa, Antonietta Crociata, Nicolò Rizzo, Mimmo Galante, Nino Crociata, Anna Maria Cacciatore e Rosanna Borruso.

Il recital poetico è stata la più significativa manifestazione culturale varata in questi ultimi due anni dal CIP di Castellammare; altre ne seguiranno nei prossimi mesi autunnali e invernali. Alla fine del recital, il presidente del sodalizio promotore, dott. Angelo Colomba, ha conferito dei diplomi ai poeti partecipanti tra cui sono stati largamente incoraggiati e apprezzati i due giovanissimi studenti Marianna Galante, alunna della media «G. Pascoli», e Nicolò Tamburello, studente del primo anno di ragioneria.

Anche le altre istituzioni culturali cittadine hanno voluto attestare in modo tangibile la loro solidarietà all'iniziativa del CIP offrendo graditissimi omaggi floreali alle poetesse e alle dicitrici.

In particolare il direttore della Scuola elementare dott. Zito ha offerto bouquet di rose a Ignazina Asaro Scandariato e Carmela Vivona; il Preside della media «G. Pascoli» prof. Bongiorno a Marianna Galante e Antonietta Crociata; il Preside della media «G. Pitré» prof. Bilardello a Liliana Patti e il preside del Liceo classico prof. Navarra a Rosanna Borruso e Anna Maria Cacciatore. Dal canto suo l'ing. Nicolò Rizzo, nipote del defunto apprezzatissimo poeta dialettale Castrenze Navarra, ha offerto in dono a tutti i poeti e dicitori l'ultima raccolta di versi dello zio dal titolo « Tizzuna ».

Il pubblico ha altresì sottolineato con particolare calore l'iniziativa del CIP che ha offerto all'alcamese monsignor Papa una targa con la seguente iscrizione: « Attestato di particolare benemerenza conferito al poeta e storico mons. prof. don Tommaso Papa la cui multiforme attività culturale onora la nostra terra ».

N. C.

Ai proprietari di oliveto in concessione

Non spetta la partecipazione all'integrazione sul prezzo dell'olio alla produzione?

Con il regolamento n. 36 del 22-9-1966 la Comunità Economica Europea, a conclusione di una sua valutazione anche sulla produzione dell'olio di oliva nell'area del territorio, ha disposto che ove i prezzi alla produzione dovessero rilevarsi superiori ai prezzi di mercato, che i produttori di quel tipo di olio debbono essere remunerati con una somma integrativa, corrispondente alla differenza tra il prezzo alla produzione e quello di mercato.

Volendo fare un esempio e considerando che alla produzione il prezzo è, putacaso, di 1000 lire al chilogrammo, e che al mercato esso, invece, è di 800 lire al chilogrammo, la CEE integra di 200 lire al chilogrammo il prezzo alla produzione, in modo da salvaguardare, così, l'interesse del produttore.

Ora dalla vigenza del regolamento suddetto sono state avanzate delle pretese da alcuni proprietari di oliveto concessi in affitto, con pagamento, però, da eseguirsi in natura e cioè o in olio o in olive, e da costoro è stato affermato il diritto ad ottenere dall'affittuario il pagamento dell'integrazione, relativo, ben s'intende, all'importo del corrispettivo suddetto.

Non solo si sono considerati compartecipi al prezzo integrativo ma essi hanno pure ritenuto che nelle cause in proposito, se spetti o non spetti tale compartecipazione, il giudice italiano ha una giurisdizione condizionata a un giudizio d'interpretazione preventivamente emesso dalla Corte di Giustizia della CEE.

La necessità che preesista l'avveramento di una tale condizione significa che anche nella fattispecie ciascuno Stato membro, e per conseguenza anche l'Italia, ha abbandonato o rinunciato o delegato il suo potere di sovranità.

Che essi abbiano compiuto un corrispondente atto del genere non risponde per nulla al vero giacché il caso che qui si prospetta non rientra nella normativa disposta mediante il regolamento di cui s'è accennato in principio, ragione per cui essa configura una fattispecie di diritto interno, e precisamente un aspetto del contratto, e resta appunto per questo di competenza del giudice italiano.

Ma proporre un'azione giudiziaria per farsi riconoscere intestatari del diritto all'integrazione, anche se nei limiti della quantità di olio o di olive stabilita quale corrispettivo d'affitto, è da parte dei concedenti il terreno olivetato una pretesa che non può essere accolta.

La legge, difatti, considera destinatari del beneficio i produttori di olio che possono essere solamente tutti coloro i quali si occupano della trasformazione delle olive nell'olio, indipendentemente dal fatto se essi siano o non siano proprietari o affittuari di oliveti.

Benché i produttori di olive non ricevano protezione alcuna dal Regolamento comunitario, nulla impedisce che essi pur non essendo anche produttori di olio non possano partecipare al beneficio sull'integrazione del prezzo.

Esssi, invero, possono partecipare si però ne convengono nei capitolati contrattuali di affitto. Ma è chiaro che una volta convenutolo essi non si rendono destinatari del beneficio nei confronti dello Stato perché se il contratto è una lex è una lex che opera esclusivamente fra le parti contrattuali.

Avv. Vito Lombardo Bonanno

A Mozia

Scavi archeologici

Organizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal Centro Studi per la civiltà fenicia e punica, dall'Istituto di studi per il vicino Oriente dell'Università di Roma, con la collaborazione della Sovrintendenza alle Antichità di Palermo, ha avuto inizio a Mozia, l'isola dello Stagnone, famosissimo emporio fenicio dell'VIII sec. a.C., una campagna di scavi tendenti a riportare alla luce preziosissime testimonianze dei primi abitatori dell'Isola.

La campagna di scavi è diretta dalla prof. Antonia Ciasca che s'avvale della preziosa collaborazione di appassionati archeologi. La campagna di scavi si concluderà il 10 giugno prossimo, al termine della quale, come di consueto, verranno resi noti i risultati conseguiti.

Alla "Simone Catalano"

Mostra di attività didattica

TRAPANI — Sabato 9 giugno alle ore 10, il Provveditore agli studi di Trapani, dott. Francesco Paolo Impallomeni, inaugurerà la VI Mostra di Attività Didattica «Scuola e Vita», allestita dagli alunni della Scuola media statale «Simone Catalano» e organizzata dal Preside dell'Istituto prof. Giuseppe Marrocco

Città di Trapani

IL SINDACO

RENDE NOTO

che a partire da oggi e per venti giorni consecutivi, si trovano in pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune, le deliberazioni della Giunta municipale del 28 maggio 1973 con le quali sono stati approvati gli elenchi di variazione in aumento e diminuzione da apportare ai ruoli Tributi locali dell'anno 1972, per la formazione del ruolo 1973.

Dette due deliberazioni, unitamente agli approvati elenchi, sono depositati presso l'Ufficio Archivio Comunale, con diritto a chiunque di prenderne visione.

Trapani, 31 maggio 1973

IL SINDACO
Vito Renda

L'ECO del MÀZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO 5
TELEFONO 41531

A.C.L.I. E PIANO COMPRENSORIALE

Programmato dall'Assessore ai LL.PP. un incontro con associazioni, enti pubblici e istituti per l'esame del piano comprensoriale, nel rispetto dell'articolo 9 della vigente legge urbanistica.

Le osservazioni che enti e istituti possono presentare durante la fase di formazione del piano non costituiscono rimedio giuridico e consistono in rilievi tecnici sulla opportunità e utilità delle varie sistemazioni previste dal piano.

Qualificante tuttavia può essere il contributo che tecnici e associazioni possono offrire alla stesura definitiva del piano qualora ne abbiano una visione globale e particolareggiata. Considerata la rilevante importanza che ha il piano comprensoriale quale strumento fondamentale di politica del territorio, le ACLI hanno chiesto il rinvio dell'incontro, preso atto della scarsa disponibilità di tempo che hanno lavoratori ed imprenditori nei giorni feriali.

È evidente che il piano comprensoriale pur non essendo un piano di esecuzione ispira la formulazione dei piani regolatori generali e particolareggiati ed i piani di costruzione, determina pertanto il riassetto del territorio, vincolando lo sviluppo economico e sociale delle singole zone.

Giustificata pertanto appare la preoccupazione espressa dall'associazione dei lavoratori cattolici che, essendo i limiti di tempo, per la consultazione del piano, brevi, l'incontro stesso assuma un valore formale e non sostanziale.

Nella lettera aperta le ACLI propongono che il dibattito sia rinviato e programmato per un giorno festivo. Si chiede inoltre che gli elaborati grafici siano esposti in una apposita sala del Palazzo dei Cavalieri di Malta, affinché più agevole ne sia la consultazione, almeno per otto giorni e che delle modalità e tempi di consultazioni siano tempestivamente informate associazioni, enti e istituti interessati, così come predisposto da altri Enti locali, retti da giunte democratiche, in simili occasioni.

Identica richiesta è stata formulata dal Centro studi Val di Mazara il cui comitato tecnico non era in grado di formulare proposte e suggerimenti nell'arco di tempo breve che intercorreva tra la convocazione e l'incontro-dibattito.

(Vito Bruno)

TURISMO, BENSERVITO!

Con l'arrivo della primavera il lungomare Mazzini è il punto costante di riferimento dei mazaresi, per la distensiva passeggiata che offre l'unica zona verde della città, da cui è possibile ammirare suggestivi tramonti, per la brezza marina e la visione della distesa del mare. Ma l'incuria degli uomini, poco sensibili a curare le zone più belle e l'indifferenza della civica amministrazione ci hanno conservato angoli immondi là dove, a ridosso della banchina, si infrangono le onde, e che indispongono l'animo e lo sguardo.

Una vasta area sottratta dalla sabbia al mare è cosparsa perennemente di immondizie e rifiuti di ogni genere che ben si conservano durante gli anni e che costituiscono il regno dei topi.

A ridosso del porto canale, cumuli di alghe in putrefazione si ergono a monumento dell'incuria degli uomini; rottami e rifiuti hanno fatto perdere i colori smaglianti, verde, azzurro, turchino, ai fondali su cui ci si specchiava una volta.

Hanno le autorità tutorie provveduto ad ammonire gli esercizi che utilizzano il lungomare a discarica pubblica e che non è difficile individuare? Che cosa si fa per predisporre un idoneo servizio di raccolta dei rifiuti nella zona e far maturare una civica coscienza?

Già a poca distanza dal bagnasciuga è ubicato un complesso alberghiero modernissimo, punto di riferimento per centinaia di turisti che visitano la nostra provincia nei mesi estivi e a cui si offre costante questo spettacolo degradante.

Che fa la civica amministrazione per rendere la visita più accogliente e contribuire al lancio turistico della città? Esiste una vasta fascia ad oriente del porticciolo turistico recuperata al mare, che è possibile attrezzare a zona verde. Occorre predisporre un progetto di banchinamento e un piano di rimboschimento della zona in modo da ampliare la zona verde di villa Garibaldi, considerato che il caotico sviluppo urbanistico della città ha travolto ogni residua macchia verde esistente alla periferia.

(Vito Bruno)

FESTEGGIATI GLI INSEGNANTI IN PENSIONE AL 1° CIRCOLO DIDATTICO

Giorni or sono nell'aula magna delle Scuole elementari del primo Circolo didattico, alla presenza delle autorità, sono stati festeggiati dai colleghi i maestri collocati a riposo Giuseppe Sanfilippo e Antonia Di Mario Morello. La cerimonia ha avuto inizio con un breve discorso del Direttore didattico dottor Antonino Messina, il quale ha tratteggiato con parole calde e vibranti le figure dei due maestri.

Nell'illustrare ai convenuti l'opera svolta dai due educatori, egli ha voluto significare a tutti come talune loro iniziative promosse e concretate molti anni or sono siano oggi volute e adottate nella prospettiva di una scuola sempre più funzionale e sempre più capace di strutturarsi come scuola a tempo pieno.

Ha preso quindi la parola la relatrice ufficiale, ins. Maria Bonafede Condorelli, la quale, con parole toccanti ed essenziali, ha lumeggiato taluni aspetti della personalità dei due colleghi, soffermandosi a considerare la loro opera educativa come missione compiuta nel segno dell'amore e della responsabilità. In particolare la relatrice ha evidenziato i caratteri distintivi del loro magistero educativo, sottolineando la forza donativa nell'opera della maestra Morello e il fervore artistivo in quella del maestro Sanfilippo.

Brevi parole di ringraziamento e di augurio hanno rivolto all'indirizzo dei festeggiati anche il Vescovo mons. Giuseppe Mancuso, il Sindaco della città dott. Lorenzo Fasulo e il Provveditore agli studi dott. Francesco Paolo Impallomeni.

Anche i ragazzi hanno voluto esprimere il loro saluto, e lo hanno fatto con il canto. Sono stati eseguiti dal coro della scuola, preparato e diretto con passione dall'ins. Lina Messina Misuraca, l'Inno nazionale, La Vergine degli Angeli, Una Giostra e Ciuri Ciuri, il noto motivo siciliano. Bellissimo il motivo Una Giostra, eseguito mirabilmente dai piccoli cantori e suonato al pianoforte dall'autrice, ins. Lina Messina Misuraca, che l'ha appositamente creato per l'occasione.

Da parte dei colleghi tutti, in fine, sono state offerte ai due valorosi educatori medaglie e pergamene, queste ultime predisposte sotto il profilo estetico dallo stesso Sanfilippo e scritte con impareggiabile perizia e fervore d'affetto dall'ins. Serafina Gangi.

Con il dono fatto alle autorità dal maestro-artista Giuseppe Sanfilippo di alcune sue pregevoli opere realizzate su metallo ha avuto termine la magnifica cerimonia. Un signorile rinfresco finale ha poi coronato allegramente l'indimenticabile giornata.

(Baldo Bonsignore)

STRADE COME TRINCEE

Da alcuni mesi le vie del centro sono sconvolte da una pala meccanica che traccia profonde trincee ai margini delle strade.

Si provvede a rinnovare la rete idrica per rendere più regolare l'erogazione dell'acqua, considerato che l'attuale vetusta rete fa acqua da tutte le parti e non sopporta la pressione necessaria per far giungere il prezioso liquido nei piani più alti e nelle zone più sollevate.

Occorre dar atto alle giunte comunali che si sono insediate negli anni passati di aver affrontato e risolto il problema. Entro due anni la città potrà disporre di una rete idrica interna nuova, e completati gli allacciamenti, essendo sufficiente la portata disponibile nelle sorgenti, disporre di un flusso continuo nell'arco delle ventiquattr'ore.

Intanto i lavori proseguono a passo di lumaca, con una sola scavatrice e pochi operai, sconvolgendo tratti del sistema viario interno per lungo tempo. Come mai sono previsti tempi così lunghi nel capitolato d'appalto? Terminato il lavoro le strade vengono abbandonate: il manto stradale disfatto e un mare di fango dapertutto, che invade marciapiedi e case, intralcia il traffico e schizza sugli incauti passanti che non risparmiano le imprecazioni del caso.

Ha l'Amministrazione comunale invitato la ditta appaltatrice a rendere più spedita l'esecuzione delle opere? Perché non si procede a turni di lavoro notturni. almeno nei tratti della viabilità del centro urbano dove il traffico è più intenso? Perché non si provvede a rifare il manto stradale dopo il primo assestamento del terreno? In queste rare giornate di sole già le principali arterie sono avvolte da una nube di polvere che stringe la gola e rende l'aria irrespirabile.

I semafori da qualche tempo hanno cessato di funzionare. Nessuno più si cura di riattivarli. Sono passati di moda dopo le prime calorose accoglienze. Negli incroci si osservano macchine che sfrecciano da tutte le parti, pedoni che fuggono da ogni parte, donne incerte e bambini spaventati. Per quanto tempo durerà questo caos? Si sta studiando forse un piano per realizzare l'onda verde anche nella nostra città?

(Vito Bruno)

PREGHIERA

I dubbi dei genitori

Cristo,
siamo genitori come tanti che si incontrano oggi in tutto il mondo. Tu sai molto bene qual è il nostro problema e quale la nostra angoscia: i figli. Come tutti i genitori per loro vorremmo il meglio. Ma il bene che noi desideriamo per loro non è mai quello che loro vogliono. Forse mai come oggi noi genitori ci siamo trovati in un vicolo cieco. Francamente non sappiamo come fare. A volte siamo tentati di giudicare i nostri figli con durezza: « Non sanno quello che vogliono; nessuno può capirli; sono ingrati ». Pensiamo a quello che noi siamo stati per i nostri genitori, e ci spaventiamo: non gli è rimasta neppure l'educazione.
A volte, al colmo del dolore, siamo tentati di chiamarli: « snaturati ». Senza dubbio, in momenti di maggiore serenità, anche se non senza sforzo, pensiamo che forse sono loro ad aver ragione; che non abbiamo il diritto di farli a nostra immagine e somiglianza; a immagine e a somiglianza di un mondo, di una società, di una cultura, che già non esistono più o forse stanno scomparendo. Loro saranno i padri di una società che noi non conosciamo: troppo nuova perché possiamo anche comprenderla.
Noi ci sentiamo in diritto e in dovere di imporre ai figli perfino i nostri gusti, perché siamo ancora immersi in una società in cui è stato portato al parossismo il senso del possesso e della proprietà privata: sono « nostri » i figli. Forse il nostro dolore è lancinante perché il cambiamento è stato troppo rapido, quasi brutale.
A volte anche tra due fratelli che hanno soltanto dieci anni di differenza il salto di mentalità è tanto forte che quasi sentono di appartenere a due mondi diversi. E allora, che dire di noi? Devi capire, Signore, che la nostra situazione non è facile e che è troppo comodo dirci di aver pazienza. È come se lo urlassero a chi sta affogando; a chi si vorrebbe obbligare a considerare cosa normale ciò che ha sempre rifiutato, temuto ed evitato per tutta la vita.
Non è facile chiamare col nome di fede quanto è stato sempre visto come ateismo. Non è facile battezzare col nome dell'amore quanto ci hanno sempre detto che era peccato. Non è facile chiamare personalità quella che abbiamo sempre chiamato sfacciataggine. Non è facile accettare come esigenza di una ricerca ciò che ieri si chiamava insicurezza, mancanza di convinzione e di coraggio. Non è facile ammettere come rispetto della coscienza ciò che si chiamava da sempre disobbedienza. Non è facile vedere come anticonformismo ciò che per noi è stata sempre considerata trasandatezza. E non è facile soprattutto vedere queste cose tutto d'un tratto e sentirle e soffrirle in quelli che sono il frutto della nostra carne.
Credici, Signore, che non è facile allontanare la tentazione di vedere in questo atteggiamento dei nostri figli qualcosa di diverso da una volgare ingratitudine. Ma anche questo è il nostro calvario, che nel nostro intimo desidereremmo che non fosse così. Preferiremmo sbagliarci; preferiremmo che essi avessero ragione perché tu sai quanto li amiamo. È il dubbio che ci tortura.
Proviamo la tentazione di dargli almeno tutto quello che abbiamo, perché temiamo che essi non riescano ad avere nemmeno questo. Ma se avessimo la certezza che essi, con un'immagine diversa e perfino contraria del mondo, della vita, dell'uomo, dei valori più santi, sarebbero migliori, più felici, più autentici, più ricchi di verità, pensiamo che noi genitori, tutti i genitori daremmo via libera anche all'avventura più nuova. Perché tu sai quanto li amiamo. Forse non abbiamo mai esperimentato che è camminando che si aprono nuove strade, capaci di soddisfare l'uomo che non ha vocazione di fossile, ma di ricercatore. Forse noi non abbiamo mai esperimentato il gusto acre e dolce allo stesso tempo, di una autentica ricerca personale che è insieme rischio ed emozione profonda. Forse la borghesia del danaro e della cultura ci ha imborghesito lo spirito.
Abbiamo pensato sempre che stando seduti si era più sicuri e si correvano meno rischi. Dimenticandoci che è più facile essere colpiti dalla paralisi stando seduti che camminando. Abbiamo identificato il nuovo con il pericoloso. Abbiamo pensato che esisteva una sola strada per essere veri uomini.
E questa sicurezza ci fa tremare ogni volta che i nostri figli si incamminano per sentieri che ci pare sia impossibile che conducano in porto. Forse la nostra fede era molto lontana dall'adorare il Dio « che fa nuove tutte le cose ». E forse nessuno ci ha mai detto che Dio è molto più vicino al nuovo che al vecchio, al presente piuttosto che al passato.
Forse, Signore, stiamo pagando il duro tributo di trovarci a metà della strada, nel vortice di una rivoluzione che di colpo ci è scoppiata tra le mani. Noi, figli di un mondo che è stato e che forse ha già fatto il suo tempo, ci troviamo con figli che appartengono già d'istinto, per esigenza e per storia a un mondo che sta venendo e che già lambisce le nostre spiagge con l'annuncio di qualcosa che è irreversibile.
Aiutaci, Cristo, ad avere fede. Dacci la forza per credere nella sincerità dei nostri figli accettando che possano essere diversi da tutto ciò che noi abbiamo amato. E che non cadiamo nell'ingenuità di pensare che un mondo nuovo si costruisce senza cadute, senza dubbi, senza errori, senza debolezze e senza vittime. Forse il nostro mondo di ieri, che oggi ci dà tanto affidamento non è stato costruito anche tra incertezze e sbandamenti?
Soltanto una cosa è decisiva in questo momento: la sincerità reciproca, l'onestà della ricerca, la fedeltà alla propria coscienza. Ma anche qui dobbiamo fare un atto di fede perché è molto facile che anche questo concetto di sincerità e di onestà che noi abbiamo sia molto diverso dal loro.
Che almeno, Signore, non rinunciamo, costi quello che costi, ad amarli davvero. Ad amarli per se stessi: non solo perché sono « nostri ». Così sarà più facile amarli come essi vogliono e non come a noi piacerebbe: un amore che al fondo assomiglierebbe molto all'egoismo e all'interesse. Ma anche se essi comprendano, Signore, che il nostro dolore è reale, che la nostra ferita è aperta, che noi non possiamo rinunciare a chiamare amore tutto ciò che è agitazione, preoccupazione, perplessità per il loro futuro.
Che questo non significhi che noi incateniamo la loro libertà di creazione. Ma che non significhi neppure per loro ingratitudine o disprezzo di un dolore che quando è provocato dall'amore è sacro anche se è antiquato. Che almeno nei momenti più cruciali, più tragici, di maggiore solitudine e incomprensione non ci manchi la serenità per poter continuare a guardarci negli occhi. Che ci ricordiamo reciprocamente che loro per continuare a essere fedeli alla propria coscienza e noi per avere il coraggio di rispettarla, abbiamo assoluto bisogno di continuare ad amarci. Sarà questo amore, sempre più vero, più disinteressato, più purificato da tutte e due le parti che farà il miracolo che loro possano creare un mondo nuovo senza sentirsi orfani e senza che abbiano a vergognarsi di noi che gli abbiamo dato la vita.

JUAN ARIAS

Appunti per la storia

SCANDERBERG: un eroe del nostro tempo

Dal 1443 al 1486 il popolo albanese, fiero delle sue tradizioni e geloso della sua libertà, combatteva una eroica lotta contro l'impero ottomano che voleva fare dell'Albania una testa di ponte per le sue mire espansionistiche in Europa. Alla testa della lotta contro i turchi primeggiò per importanza e valore la figura di Giorgio Castriota, meglio conosciuto col nome di Scanderberg, il quale, con pochi mezzi, sconfisse ripetutamente, in imprese che ancora oggi sembrano avere il carattere della leggenda, l'egguerrito esercito della Mezza Luna. Chi era Scanderberg? Quale fu il segreto delle sue vittorie? Cosa rappresentò effettivamente per la storia dell'Albania e dell'Europa?

A questi interrogativi cercheremo di rispondere sulla base delle più recenti acquisizioni storiche che studiosi italiani e albanesi hanno presentato nel corso del Symposium di studi su Scanderberg tenutosi a Bari recentemente.

Giorgio Castriota passò i suoi primi anni di gioventù alla corte del sultano, divenendo in poco tempo uno degli uomini più stimati da Murad II. La sua intelligenza e la sua valentìa militare divennero rapidamente famose e lo stesso Sultano lo premiò con la sua fiducia, affidandogli l'esercito che doveva marciare contro Ladislao, re d'Ungheria. Ma i continui appelli dalla madrepatria convinsero Scanderberg a disertare il campo e con un piccolo manipolo di fedelissimi si diresse in Albania, oppressa dai turchi. Ad Alessio riunì i capi di tutte le tribù albanesi e strinse con loro un patto di alleanza politico-militare col fine di liberare il paese dalla dominazione ottomana. La lega che si formò diede a Scanderberg il supremo comando delle forze riunite dei principi Albanesi, Toschi e Gheghi.

Alla testa del suo esercito, Scanderberg, con stratagemmi da romanzo, entrò nella città fortificata di Kruja distruggendo il presidio turco e, dopo avere abbattuto i segni della sovranità ottomana, proclamò la indipendenza dell'Albania. Ben presto però si fece sentire la reazione della Grande Porta che inviò in Albania forze superiori a quelle che gli albanesi potevano mettere in campo. Fin dalle prime battaglie, Scanderberg dimostrò che un piccolo popolo, unito e giustamente guidato, poteva tener testa all'esercito ottomano, ritenuto allora il più forte e agguerrito del mondo.

Le sorti non solo dell'Albania, ma dell'Italia, di Venezia, di Roma cristiana e dell'Europa

FRANCESCO PORTONE

(segue in quarta)

L'A. I. A. R. T. per la riforma della RAI - TV

Nei giorni scorsi si è tenuto a Roma il Convegno dei Dirigenti provinciali e regionali dell'AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori) con la partecipazione di molti rappresentanti locali dell'Associazione.

I lavori sono iniziati con una relazione del Presidente dottor Salvatore Zingale sullo stato della riforma della RAI-TV e una seconda relazione sulla situazione organizzativa dell'Associazione.

Quanto alla riforma della RAI-TV è stata rilevata l'esigenza di riconoscere la presenza qualificata delle Regioni, tenendo conto di una effettiva operatività della nuova e fondamentale articolazione delle comunità locali, ma si è insistito soprattutto sui contenuti della programmazione che debbono essere garanti dei valori essenziali della nostra civiltà e della dignità della persona umana e porsi particolarmente in rapporto alle esigenze della famiglia.

Sul piano organizzativo, rilevato con piacere l'incremento delle adesioni all'AIART, i dirigenti hanno proposto una serie di iniziative per attuare i programmi dell'Associazione e hanno concluso per un più intenso coordinamento con tutte le altre forze che si ispirano ai comuni ideali cristiani, per una presa di posizione responsabile nell'attuale momento in ordine ai problemi della RAI-TV sia in sede nazionale, che in sede locale.

Al termine dei lavori è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« I dirigenti regionali e provinciali dell'A.I.A.R.T. riuniti a convegno a Roma, confermano l'urgente necessità di una riforma della RAI-TV, che caratterizzi l'interesse pubblico del servizio e ponga in risalto l'alta missione che la collettività affida a tutti coloro che saranno preposti alla formazione dei programmi;

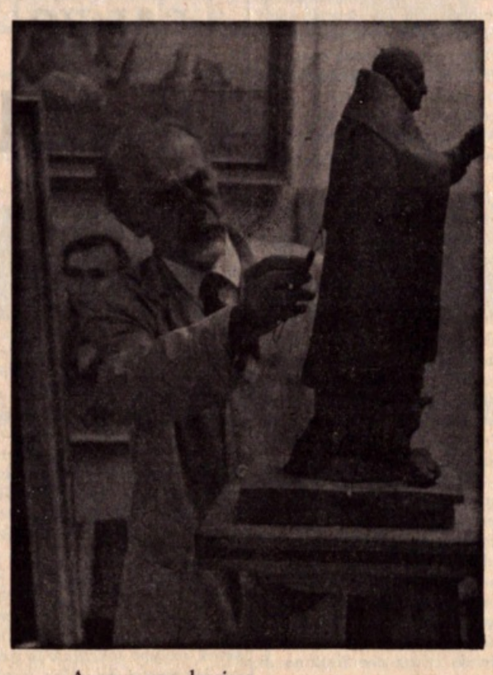
Rilevano che le proposte formulate da varie parti richiedono un confronto ed un approfondimento specie per quanto attiene alla essenziale presenza delle Regioni, che sia libero da impostazioni di potere e dal quale scaturisca un sistema normativo capace di garentire una costante aderenza del messaggio televisivo ai valori dell'uomo, quali si attuano fondamentalmente nella famiglia, nella scuola, nella realtà del lavoro e alle loro istanze educative, culturali e ricreative nonché in grado di assicurare una informazione fondata sulla obiettività, sull'esattezza e sulla completezza di notizie;

Chiedono a tal fine di essere ascoltati sia in sede governativa che in sede parlamentare nel corso della definizione del progetto di legge;

Invitano infine le forze sociali e culturali di ispirazione cristiana a riconoscersi in talune idee essenziali della riforma portando a conoscenza del Parlamento, del Governo e di tutta l'opinione pubblica, in modo unitario, il loro pensiero.

Nel trigesimo della scomparsa

Ricordo di Cafiero



Ancora una lacrima
dal mio cuore eroso di pianto
di te parla professore Cafiero
col Cristo di resurrezione volasti
dando a noi l'addio
fratelli di dolore
baciato da una fronda d'alloro
la musa a Dio ti porge
e tu un sorriso ostenti
dal cielo
dove trova riposo
il tuo muto dolore.

NINO ANZALDI

I LIBRI Un'opera di attualità

« L'Alto Adige nella storia »

Dico subito che questo lavoro, soprattutto per lo scrupolo della trattazione e per la vasta e varia preparazione dell'autore, merita attenzione e rispetto.

Mario Ferrandi in questo suo **Alto Adige nella storia**, pp. 373, edito da Manfrini di Calliano, ci racconta, sin dai tempi di Druso fino agli anni del Risorgimento e della redenzione, la storia di una nostra regione fra le più belle — per la quale si batterono papi e imperatori — e di due città, in particolare: Trento e Bolzano, il cui nome è caro a tutti gli italiani; e ce la racconta, nella prima parte, con passione di studioso, mentre, nella seconda, quando la materia stessa gli è più vicina, come attento cronista e partecipe di fatti e avvenimenti di cui egli permeò tutta la sua permanenza in Alto Adige.

Dopo un rapido sguardo alla formazione geologica della regione, il Ferrandi ci rievoca la conquista romana, quando ancora gli atesini non erano che delle piccole comunità legate ad ogni castello. L'autore, con un'analisi minuta e dettagliata, ci illustra i vari periodi storici. Nel suo racconto le battaglie si seguono le une alle altre; e alle battaglie, le conquiste: in mezzo alle armi la fede di Roma, che sarà più tardi fede del Cristianesimo, costituisce, appunto, la nota dominante delle sue pagine, nelle quali il documento non è soltanto riportato ma, soprattutto, interpretato.

Quasi uno studio a sé — tanto esso è condotto con larghezza di vedute — è quello che, nel lavoro del Ferrandi, riguarda i principali Vescovili fra l'Impero e il Papato, la preparazione e lo svolgimento del Concilio di Trento durato dal 1535 al 1563, l'impero napoleonico, passato in Italia come una meteora, l'aggregazione del Tirolo alla Baviera e la lotta del Trentino per l'autonomia nella quale spiccano figure di eroi e di martiri.

Questa nutrita storia dell'Alto Adige — cui l'A. ha speso, e non invano, tanti anni del suo lavoro — termina al 1914; il periodo che va dal '14 ai nostri giorni è una cronologia di fatti e avvenimenti raccontati da cronista, esposizione arida di vicende le più interessanti e di problemi i più importanti senza che il Ferrandi vi aggiunga alcuna pur semplice nota di polemica o di sentimento.

Ma ben di vita e di storia può dirsi che sia materiato il 'panorama' complesso dell'Alto Adige, disegnato da Mario Ferrandi, in cui è ammirevole quella facoltà di sintesi e di precisione che gli inglesi significano con la parola, mancante alla nostra lingua, di 'restraint'; facoltà ch'è, anzitutto, d'ordine spirituale e che conferisce a questo suo volume il duplice pregio di ricostruire, autorevolmente, la storia documentata dell'Alto Adige, dalle origini al presente, e di insegnarla — come scrive l'A. in **Stralci della prefazione alla prima edizione** (1955) — « ai giovani di lingua italiana che nati e cresciuti in Alto Adige vantano la loro origine atesina e si sentono cioè altoatesini nel senso più completo del termine. A essi si rivolge, in modo particolare, quest'opera con la precisa intenzione di offrire alla loro conoscenza e al loro affetto un quadro colorito e vivace degli avvenimenti che dalla preistoria ai nostri giorni, hanno caratterizzato la vita nella loro e nostra terra: il leggiadro fra i monti... Non si è mai compiutamente figli di un Paese se non lo si ama e non lo si capisce e non si può amare e capire ciò che non si conosce o si conosce solo superficialmente. La chiave che dischiude il mistero della conoscenza è la Storia » (pp. 7-8).

Un caldo elogio merita la maniera com'è scritto il libro: il Ferrandi è moderno e audace quanto basta perché il suo stile riesca simpatico e si legga volentieri, senza cadere mai in ermetismi e in astruserie, anche quando la sottigliezza e la minutezza delle osservazioni, nonché l'argomentazione difficile e pericolosa potevano favorire l'alibi della confusione. Giornalista di pro-

NINO LONGO GURGONE

(segue in quarta)

Un pittore da non dimenticare

Giuseppe Viviani

Per scrivere di Giuseppe Viviani bisogna evitare di cadere nella tentazione, certo assai forte, di lasciarsi condizionare dal fascino del personaggio, della sua vicenda umana ricca di avventure; dal suo arrangiarsi, per anni nei più pittoreschi mestieri sino ad approdare alla vocazione più autentica: il mestiere della pittura. Per scrivere di Viviani, oggi, a otto anni dalla sua morte, bisogna pure evitare di cadere nella tentazione di fare della facile agiografia come troppo spesso avviene per dare connotati 'culturali' a medie e grosse operazioni colonialistiche nel campo delle arti figurative. Per evitare i due pericoli, rifiutando sia di darne una immagine macchiettistica, sia di fare di lui e del suo lavoro un improponibile modello, bisogna, a parer mio, sottolineare con forza il valore, l'importanza, la necessità storica, di quanto egli ha fatto.

Vale a dire, collocare l'opera di Viviani nel suo tempo, rifiutando la tentazione tutta idealistica di farne "zeitlose Kunst", arte fuori del tempo, come l'arte non è mai e, tanto meno, nel caso di Viviani.

« Vede — diceva — io ho avuto la sfortuna di vivere ed operare tra due disgrazie, la dittatura e l'astrattismo, ma mai sono venuto meno ai miei principi »: che è l'opposto di vivere fuori del tempo, del proprio tempo; che è anzi lottare con i mezzi specifici del lavoro di pittore, di grafico, di incisore. Con la costanza, la coerenza, l'impegno di chi ha un suo mondo da rappresentare e intende mostrarcene, foglio dopo foglio, i segni, i simboli, le reliquie. È il mondo del 'minore' dello strapaesano, del provinciale, che resiste con forza all'ubriacatura stracittadina del futurismo, del regime e dell'impero.

Ed è perciò che di quegli anni oscuri l'opera di Viviani è tra le testimonianze più attendibili, assieme a quelle di Bartolini, di Mafai. L'Italia fascista che diventa l'Italia imperiale non demolisce il minore per costruire la città di Sant'Elia, ma per innalzare il travertino di Piacentini. Mafai documenta le demolizioni dei borghi, come Viviani qualche anno più tardi dipingerà le macerie della guerra. Spinte da una piena dell'Arno in riva al mare o rigettate a riva da una libecciata, con i fiori marini, le anatre da richiamo, le riproduzioni in alabastro del Battistero, della Cattedrale e della Torre Pendente di Piazza dei Miracoli. Le forme con cui si è espressa la cultura di una delle più importanti civiltà del passato ridotte al rango di souvenir per coppie in viaggio di nozze, per soldati americani della base del Tombolo. Per feticisti, voyeur, da conservare assieme a guanti neri, busti rosa, protesi di arti, uccelli impagliati.

Cianfrusaglie per la 'cassaforte' di Murolo, addobbi della cabina di Michel Simon su L'Atlante di Vigo, o suppellettili per la toletta di Dora Markus? Né le architetture mutate in nature morte da De Chirico, né le nature morte che diventano architettura nei quadri di Giorgio Morandi. I soldatini non assomigliano a quelli di Rosai, né i ciclisti a quelli di Sassu: piuttosto fanno pensare al soldato Gabin del «Porto delle Nebbie», al ciclista De Sica de «Gli uomini che mascalzoni». La provincia italiana, anche se emarginata dai grossi processi di elaborazione culturale, assolve ad un suo compito; non è impermeabile, non registra solo le voci in perdita; assorbe, rielabora, partecipa alla creazione del nuovo. Se attraverso Bartoloni il minore diventa

GIACOMO BARAGLI

(segue in quarta)

L'angolo del filatelista

Le nuove emissioni

Il lungo sciopero postale è finito. Lentamente ma decisamente è ripresa la distribuzione della corrispondenza. Anche la ridistribuzione dei complementi della serie «Salviamo Venezia» è avvenuta il 26 maggio 1973.

Con la ripresa della attività delle Poste possiamo affermare che, con un servizio impeccabile, svolto dal sig. Mario Candore, sabato 19 maggio allo sportello filatelico di Trapani è stato posto in vendita la serie della Federazione Italiana Gioco Calcio: i soggetti sono stati eseguiti da Cafiero Tonci, 25 lire, campo di gioco; e da Guido Verai, 90 lire, con azione di gioco.

A soli tre giorni di distanza. il 22 maggio è stato emesso il francobollo di « don Lisander » Manzoni 25 lire. Il francobollo è una riproduzione fotografica del ritratto eseguito da Francesco Hayez, esposto alla Pinacoteca di Brera. L'incisione è di Eros Domini.

Il 30 maggio ha visto la luce un francobollo da 90 lire dedicato al grande architetto veneto Andrea Palladio. Il bozzetto è stato elaborato da Emidio Vangeli. Avremo quindi una stasi filatelica per avere poi, il 20 giugno, un francobollo da 50 lire dedicato al 50° Anniversario di Istituzione del Provveditorato dello Stato. La serie dell'Idea Europea, sembra certo che ha avuto un rinvio. Se ne parlerà in ottobre.

A San Marino il 10 maggio hanno visto la luce le tre serie annunciate.

Nella Città del Vaticano, il 23 maggio con regolare previsione ha visto la luce la serie celebrativa del Centenario della nascita di Santa Teresa del Bambino Gesù. Dovrebbe seguire un riposo per la prossima calura estiva.

NINODA

Documenti ARGUS

« VERTIGINE! »

È il titolo del romanzo storico di Giuseppe de Sax Mesocco che fra qualche mese l'ARGUS di Roma-centro diffonderà. Rievoca la vita dello Stato milanese del 1500, nel cui clima arroventato dalle opposte fazioni politiche si compie l'assassinio del Capo dello Stato, poi il colpo di Stato del 'moro', e indi la condanna a morte dell'innocente Francesco Simoneta, Capo del Governo, comminata da giudici politicizzati fedeli al 'moro'. La trama è colorata dall'amore di due giovani, dalla avventura dell'uomo che incontra se stesso, dal giovane Maurizio alla ricerca della famiglia smarrita nell'infanzia ecc. E fra tanto rivolgimento di fatti si sente la misteriosa provvidenza che aleggia sulle vicende umane. È un romanzo-documento

IL SALESIANO DON TOMASELLI

Gli allievi dell'Oratorio salesiano di Trapani, dall'anno 1930 ad oggi, ricordano forse ancora don Giuseppe Tomaselli, consigliere e insegnante: giovane dinamico e pieno di comprensione. Adesso è un anziano religioso di oltre settant'anni di età, e vive in uno degli Istituti Don Bosco di Messina. Da non pochi anni gli è accaduto un fatto straordinario: nel suo fisico si sviluppa un fluido elettro-magnetico che gli consente di guarire gli ammalati che tocca, e anche gli ammalati che toccano oggetti da lui palpati sono guariti a distanza. Don Tomaselli recentemente, per questo fenomeno, è stato al centro della stampa illustrata internazionale.

È uscito a cura dell'Editrice Queriniana

Tavola rotonda su «Il sesso in confessionale»

« Quaderni di Pastorale », a cura della casa editrice Queriniana (Brescia), pubblica in questi giorni una importante Tavola rotonda su « Il sesso in confessionale », in cui si dibattono le difficoltà in cui versa il confessionale, in rapporto a taluni problemi sessuali.

Dopo che rotocalchi e settimanali illustrati si sono impossessati dell'argomento per farne oggetto di pettegolezzo o di scandalo, siamo certi di fare cosa gradita segnalare ai lettori la seria riflessione che la pubblicazione offre.

Curata da Tullo Goffi, la «tavola rotonda» vuole essere anche una riflessione seria per un orientamento ai sacerdoti in vista di una celebrazione più autentica del sacramento della confessione.

Al dibattito hanno partecipato gli psicologi: Leonardo Ancona, Anna Riva, Giorgio Straniero; i parroci: Giovanni Antonioli, Mario Mignone; i laici: Paola ed Emilio Butturini, Angelo Onger, Cettina e Gino Stefani; i teologi: Franco Sottocornola, José Ramos Regidor, Piero Balestro; i moralisti: Antonio Corti, Giannino Piana, Dionigi Tettamanzi.

Cronache del malcostume

di Salvatore Girgenti

La fabbrica di « assistenti »

La contestazione universitaria poteva realmente essere in grado di abbattere e spazzare via in un sol colpo tutte quelle scorie medioevali, sulle quali fondamentalmente si regge la nostra università. Ma poi fu strumentalizzata, politicizzata e tutto rovinò come un castello di sabbia. Gli studenti persero, allora, il proprio treno. Alla ribellione al tentativo di abbattere l'ordine costituito, subentrò la più dura reazione. Senza che ci fosse stata una vera e propria riforma, subentrò una vera e propria controriforma.

Martin Lutero non aveva condannato la Chiesa o rinnegato alcuni dogmi fondamentali; aveva semplicemente richiamato la curia romana a vivere una vita più consona ai precetti evangelici, contestando al Papa certi suoi atteggiamenti che non trovavano riscontro nei sacri libri. Sino al momento della scomunica, ed ancora più oltre, niente di più. Ma fu sempre un tentativo di volere abbattere l'ordine costituito, la sacra e rigida gerarchia sulla quale si fondava la società di quei tempi. Tanto bastò, perché fosse scomunicato. Dopo, constatando il successo delle parole di Lutero, non mancarono i soliti tentativi di corruzione; ma l'ex monaco agostiniano tenne duro. Se avesse ceduto, forse tutto sarebbe rientrato nella normalità.

Con la contestazione è accaduto un fatto analogo. I baroni in primo tempo non compresero la portata del fenomeno e, quindi, lo ignorarono. Come allora, per Lutero, si pensò alla solita disputa delle università tedesche, così per gli universitari si pensò all'inizio che fosse la solita occupazione goliardica. Quando si cominciò a comprendere la gravità del fenomeno, quando, cioè, si cominciò a comprendere che gli studenti reclamavano una Università degli studi, che fosse degna di tal nome, quando gli studenti chiesero di essere i padroni in un'Università, che apparteneva loro di diritto, si cercò di correre ai ripari. L'autorità e l'ordine costituito minacciavano di crollare.

I sobillatori, i mancati guerriglieri (come all'inizio venivano chiamati gli studenti che arringavano le folle) furono ad uno ad uno corrotti. Sono, cioè, oggi diventati gli assistenti di quel tipo d'università e di professori, che volevano abbattere.

L'Università, quindi, non è in crisi, perché i suoi programmi sono rimasti fermi o perché non si è saputa adeguare alle esigenze della nuova generazione. Sì, è vero, anche questi sono motivi di crisi, ma non sono i soli e soprattutto non sono i principali. La verità è che essa, fatta eccezione per qualche vecchio studioso, è in mano a veri e propri incompetenti, a dei giovani per i quali il posto di assistente ha lo stesso valore di uno alla regione od alla banca.

Così come alcuni giovani stanno per anni ed anni dietro qualche onorevole nella speranza di una sistemazione, altri passano anni ed anni a fare gli autisti, i camerieri (nel senso letterale della parola) o i servizi più umili nella speranza di potere iniziare un giorno la scalata. Se si ha costanza e poca dignità ci si riesce in pieno. Se questi giovani, una volta successi ai loro blasonati baroni, si ricordassero le loro umili origini, forse, potremmo piangere con un occhio; ma il guaio è che oltre a dimenticare queste umilianti origini, cercano di rifarsi dando origine ad un nuovo ciclo.

Qualcuno potrebbe obiettare, molto ingenuamente, ma le pubblicazioni, i concorsi non servono proprio a selezionare e dare alle nostre università il meglio di quanto ci possa essere nel campo della scienza? Questo è un argomento sul quale ritorneremo molto probabilmente la prossima settimana. Il poco spazio che abbiamo a disposizione non ci consente di andare oltre. Per chiudere diremo solamente che ringraziando il cielo non tutti gli assistenti sono di questa pasta, ma, purtroppo, il loro numero è così esiguo che praticamente è come se non ci fossero.

Visitate il Museo Pepoli

« Pietà »: Scuola Veneziana, secolo XVII (Legato Fardella)

RIPORTI

VERIFICA

(segue dalla prima)

intesa in cui la DC non si sposterà sulle posizioni altrui pur muovendosi verso un incontro nel quale, rispettando gli altri, mantenga insieme il rispetto di se stessa e delle attese dei suoi aderenti e dei suoi sostenitori.

I conservatori i quali, non prendendo coscienza dei segni dei tempi, presumono che la DC debba mantenersi su posizioni grettamente arretrate saranno delusi, come rimarranno delusi coloro i quali si attendessero che la Democrazia Cristiana si lanci verso l'avventura, verso fughe in avanti, verso un demagogico progressismo fatuo e dannoso quasi a farsi rimorchiare in una scia che altri volessero tracciare.

Questo dodicesimo congresso è, dunque, semplicemente una verifica, una periodica verifica che viene fatta non solo e non tanto per un burocratico adempimento statutario, ma una verifica di nuove forme eventuali, di nuovi eventuali strumenti che consentano un migliore adeguamento operativo alla mutata realtà, ma con certa coerenza, con sicura fedeltà alle concezioni e alle tradizioni che sono patrimonio della Democrazia Cristiana.

Ancora una volta è il caso di ricordare la storica caratterizzazione che Alcide De Gasperi fece della Democrazia Cristiana: è un centro che ruota verso sinistra. In questa caratterizzazione non si possono separare i due termini dell'immagine: né separare il centro dal suo movimento verso sinistra dalla sua matrice di centro. Questa è e questa rimane la DC nel congresso che sta celebrando per servire meglio il popolo italiano e per conservare ad esso i fondamentali valori di cui si sostanzia la democrazia.

XII CONGRESSO DC

(segue dalla prima)

socialisti, dopo questa fase critica, il posto che loro compete per allargare la base popolare dello Stato, per allentare la tensione, per fare convergere forze diversamente ispirate nel difficile compito di guidare in modo costruttivo una società così difficile com'è oggi quella italiana.

« Non si tratta di mortificare il Partito Liberale,del quale sempre abbiamo riconosciuto la rilevante funzione. Si tratta di dare ad ogni forza democratica la sua giusta collocazione e metterla in condizione di preparare, avendo presente il grande problema dello sviluppo democratico in Italia, ogni utile evoluzione. Vi sono dunque dei legami da riannodare con urgenza al fine di dare insieme stabilità e prospettiva alla politica italiana. Non c'è poi bisogno di dire che tutto ciò deve avvenire in un quadro di sicurezza democratica e con grande senso di responsabilità e che in questa politica veramente non sono in gioco i comunisti, come insinuano i conservatori per sabotarla.

« Credo che il tempo abbia fatto giustizia di queste stolte accuse, con le quali si cercava di metterci ai margini del partito, collocando la DC in posizione impropria e sterile sulla destra dello schieramento politico.

Certo il Partito Socialista può essere un alleato scomodo. Ma non sarebbe importante se non lo fosse, se non rappresentasse cioè forze inquiete e aperte della nostra società, che del resto la stessa Democrazia Cristiana ha la indeclinabile responsabilità di rappresentare. Su questi dati di fondo è possibile trovare un largo accordo nella Democrazia Cristiana? Speriamo di sì. E allora nostro dovere di perseguirlo, senza farci indietro, anche solo per la ragione nobile ed allettante di costituire un punto di rigorosa intransigenza che costituisca riferimento dentro e fuori della DC. È il lavoro al quale ci siamo accinti ed al quale il Congresso dovrebbe dare la sua consacrazione.

« Vorrei aggiungere infine che davvero il problema circa il tipo di governo è dominante ma non esclusivo. Ricordiamo che la sensibilità che ci ha mosso e ci muove verso questa alleanza è la stessa che ha condotto la Democrazia Cristiana a sentirsi e ad operare come forza popolare con un grande e insostituibile compito di mediazione sociale e politica. In realtà noi abbiamo avuto ed abbiamo dinanzi a noi la trasformazione dell'Italia in paese industriale, la maturazione democratica delle masse, una imperiosa spinta egualitaria, la richiesta di un lavoro e di una vita non alienanti, la pressante aspirazione al sapere, il confronto pungolante con i paesi del MEC, la crescente autonomia, importanza e responsabilità dei sindacati, le esigenze della società civile, la presenza dei giovani, l'impazienza per il mediocre funzionamento delle istituzioni e delle forze politiche, un'incombente minaccia fascista. È tutto questo che dobbiamo fronteggiare nel miglior contesto politico che ci sia dato realizzare. In questa realtà c'è abbondante materiale esplosivo. Ma, se siamo pronti e lungimiranti, possiamo far ancora una pacifica rivoluzione, possiamo nell'ordine, rinnovare e assestare l'Italia. Fare una rivoluzione nell'ordine democratico è certo una grande impresa, ma non impossibile. Se questa è la dimensione del nostro compito, il Congresso che sta per cominciare deve esser estremamente serio e capace, senza mortificanti evasioni, di toccare in profondità la condizione del Paese ».

L'INFORMAZIONE

(segue dalla prima)

sensibilità la generale protesta dei giornalisti contro le concentrazioni, dettate da un alto senso di libertà professionale ».

L'oratore ha poi ricordato che l'on. Piccoli si era però espresso dicendo che non bastano le proteste e gli ordini del giorno, ma è necessaria una azione politica legislativa responsabile e di ampio respiro che tende a salvaguardare le testate provinciali e regionali senza dimenticare le grandi testate senza le quali anche quelle a cerchia più ristretta perderebbero ogni valore.

Il problema dell'informazione acquista dunque rilevanza ed urgenza nel Mezzogiorno, dove le Regioni meridionali devono essere attive protagoniste di questa battaglia democratica.

Alle relazioni è seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato numerosi convegnisti e che si è concluso con l'approvazione della seguente mozione:

I giornalisti dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, partecipanti nei giorni 31 maggio-2 giugno 1973 al Convegno nazionale « Sud-Informazione »;

Ascoltata la relazione del presidente on. Flaminio Piccoli ed a seguito di un largo confronto sui temi della stampa, dell'editoria e della Radio Televisione nel Mezzogiorno d'Italia, precisati dalle relazioni successive;

Constatata la tendenza sempre più preoccupante al monopolio della informazione, di cui sono gravi sintomi la cessazione e la concentrazione di alcune testate, tendenza ancora più pericolosa in assenza di alternative di nascita e di sviluppo;

Rilevata l'inadeguatezza delle strutture e degli strumenti dell'opinione pubblica rispetto allo sviluppo tecnologico ed alle tensioni in atto nella società meridionale;

Considerate le difficoltà economiche delle imprese editoriali, soprattutto delle piccole aziende, dovute all'aumento degli oneri e alla diminuzione del reddito pubblicitario;

Invita il Governo ad assumere nella piattaforma programmativa l'informazione — servizio pubblico — come problema primario del paese e condizione essenziale per la sopravvivenza stessa della democrazia a cominciare dalla necessaria riforma della RAI-TV, e con riguardo anche ai più moderni mezzi tecnici di comunicazione;

Impegna l'U.C.S.I. perché sostenga vigorosamente la necessità di un'azione politica legislativa, responsabile e di ampio respiro, che:

— assicuri in modo organico e non assistenziale il pluralismo della informazione come strumento della partecipazione del cittadino alla vita comunitaria delle nuove realtà sociali, economiche e culturali, garantendo oltre alle incentivazioni, provvidenze dirette ed indirette;

— agevoli l'espansione delle testate provinciali e regionali del Meridione, come momento attivo e promozionale della crescita del Sud;

— condizioni lo intervento a favore della editoria al pieno rispetto delle norme professionali, contrattuali e previdenziali, secondo criteri che risultino di particolare beneficio per le piccole testate;

— rafforzi attraverso una rete d'informazione potenziata le condizioni di libertà per un collegamento tra la coscienza popolare e la vita sociale, fra emigrati e istituzioni;

— potenzi e favorisca il giornale nella scuola come strumento di promozione e di inserimento nei rapporti sociali;

— nell'ipotesi auspicata della creazione di alcuni stabilimenti tipografici da parte dello Stato, e nello spirito che anima questo progetto, tenga particolare conto del meridione e delle isole, specie in considerazione del fatto che alcune regioni sono sprovviste di quotidiani, sulla base di una effettiva esistenza di cooperative di giornalisti che abbiano il diritto di accesso a tali strumenti tecnici;

— ricolleghi al tema della libertà di stampa e di opinione anche la riforma dei Codici Penali per le parti riguardanti l'informazione non più rispondenti allo spirito della Costituzione;

— considerata inoltre la preoccupante crisi dei lettori, come componente della crisi dell'informazione, impegna l'UCSI a promuovere iniziative concrete per meglio adeguare le capacità morali e professionali dei giornalisti alle nuove tecniche dell'informazione e ai mutamenti che avvengono nella società italiana.

SETTORE ZOLFIFERO

(segue dalla seconda)

ghezza di m. 2.500 circa ed un pontile liquidi della lunghezza di m. 3.600.

In ultimo la raffineria. La SARP, infatti, dispone di una concessione assessoriale per la costruzione di una raffineria di 1,3 milioni di T/A a Termini Imerese.

Lo spostamento a Licata e lo ampliamento dei suoi progetti hanno già da tempo indotto la società a presentare domanda all'Assessorato industria per un primo ampliamento a 6 milioni di T/A (domanda del 12 novembre 1970) e per lo spostamento a Licata-Palma di Montechiaro (domanda del 31 luglio 1972).

Infine per quanto concerne le ipotesi formulate dall'EMS nella considerazione che esse portano alla totale liquidazione del settore zolfifero, il dottor Leto ha detto alla commissione che i sindacati CGIL, CISL e UIL respingono tali ipotesi. I sindacati chiedono che prima della liquidazione delle miniere occorra avviare concretamente le iniziative industriali programmate nelle zone dove queste sono ubicate.

I LIBRI

(segue dalla terza)

fessione, la sua modernità vive su un fondo di seria e matura preparazione sulla nostra miglior tradizione critica e su una metodica, ordinata, sapiente documentazione: il che di questi tempi non è poco merito.

Lo studio di Mario Ferrandi, indispensabile a chi si occupi di problemi altoatesini, che tuttora si agitano, interesserà certamente chiunque in un domani « vorrà tessere la tela della Storia ».

Il bel volume è presentato in una veste tipografica nitidissima — con trentuno tavole in bianco e nero su carta patinata, rilegato con una indovinata, finissima sovracoperta a colori plastificata — che rinnova i pregi delle altre pubblicazioni delle edizioni Manfrini di Calliano (Trento).

SCANDERBERG

(segue dalla terza)

tutta, dipesero dalle battaglie sostenute da Scanderberg e dal suo popolo. Scanderberg fermò, nel corso di venticinque anni di dura lotta, eserciti potentissimi, guidati dagli stessi sultani. Per primo sconfisse in diverse battaglie l'armata turca guidata da Murad II e poi, in un memorabile scontro, schiacciò e mise in fuga il poderoso esercito di Maometto II (il conquistatore di Costantinopoli), forte di 150 mila uomini.

La fama di Scanderberg echeggiò per tutta l'Europa e papa Callisto II lo proclamò «Athleta Christi» per i meriti acquisiti in favore della Chiesa romana.

La figura del condottiero schipetaro assunse, dopo queste battaglie, una dimensione europea e caratterizzò con la sua azione l'intero arco storico che va dal 1443 al 17 gennaio 1468, giorno della sua morte. Minato dalla malaria moriva ad Alessio, lasciando in retaggio, ai principi albanesi il suo irripetibile esempio di uomo politico e di militare.

Scanderberg introdusse nuovi metodi nell'arte della guerra: realizzò l'unione dei soldati col loro capitano; per primo introdusse la guerriglia, sfruttando appieno la particolare conformazione geografica della Albania; trasformò le scarne tribù albanesi in un insidioso e indomito esercito. Nessun altro principe albanese avrebbe potuto realizzare una simile impresa.

Quando tutto sembrava congiurare contro di lui, quando nessun altro Stato della cristianità era intenzionato ad arginare la marea ottomana, Scanderberg, novello David contro Golia, molto prima di Lepanto, resisteva, combatteva, vinceva e umiliava i Sultani del potente Impero della Mezza Luna.

La storia di Scanderberg va conosciuta, perché è patrimonio di tutta l'Europa. E va conosciuta in particolar modo da noi italiani per i rapporti che corrono tra la storia del nostro Paese e quella dell'Albania.

GIUSEPPE VIVIANI

(segue dalla terza)

il neorealismo, attraverso le immagini di Viviani, più che attraverso Duvivier, Carné, Clair, si giunge a Fellini. E anche a certo Antonioni, quando la luce si fa più livida, le spiagge più deserte, i gridi dei gabbiani più isterici.

C'è da chiedersi se le due 'disgrazie' di Viviani, la dittatura e l'astrattismo, siano state tali per le forme con cui esse si sono espresse o non piuttosto per la loro sostanza, per i loro contenuti, per il loro rimbombare minaccioso sia attraverso i microfoni di Piazza Venezia, che dalle pagine patinate delle pubblicazioni del Metropolitan Museum. Con due epiloghi che ci vanno apparendo sempre più simili: le camere a gas da una parte, la guerra del Vietnam dall'altra, a sfatare le residue illusioni nell'**american way of life**. Due disgrazie quindi, particolarmente dolorose per un umanista come Viviani, fedele all'uomo Viviani e al suo piccolo territorio pisano cui ha dedicato tutta la sua opera, ricercandovi la sua realtà ed oltre le sue memorie, i sogni. Quei sogni spesso dolorosi di cui egli ci dice che a volte nel riaccendergli, è « come a fumare una cicca che del fumo non ha più l'aggraziato, consueto sapore; ma più grumoso, assommato, crudele; vicino alla bestemmia ».

Il Direttore, il Redattore Capo, i Collaboratori de «Il Faro» si associano al dolore dell'on. Salvatore Grillo e della Sua famiglia per la tragica morte del figlio

NICOLA GRILLO

Trapani, 6-6-1973

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore capo
GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Annuo . . L. 3.000
Sostenitore . » 10.000
Benemerito . » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonam. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70 %

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

F.I.S.P. CONTROLLO TIRATURA E DIFFUSIONE — QUESTO PERIODICO E' ADERENTE ALLA FEDERAZIONE STAMPA PERIODICA

CITTA' DI TRAPANI

Concorso per 8 posti di vigile urbano

E' indetto pubblico concorso per esami per la copertura di otto posti di vigile urbano. Stipendio iniziale annuo, al lordo delle ritenute di legge, L. 1.803.620, suscettibile di aumenti periodici biennali in ragione del 2,50 per cento dello stipendio base oltre la 13ª mensilità e l'aggiunta di famiglia, se dovuta. Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: diploma di scuola media di primo grado, età minima anni 21, massima anni 35 salvo le eccezioni di legge, essere cittadino italiano, godere dei diritti politici, obblighi di leva soddisfatti o esserne esente, statura metri 1,70. Presentazione domanda alla segreteria generale del comune entro le ore 12 del 30° giorno successivo alla data del presente bando.

Trapani, 28 maggio 1973

Il Sindaco - Renda

IL FARO SPORT

CALCIO Trapani - Avellino: 0-0

La paura di perdere

Trapani-Avellino ha avuto forse il solo merito di portare al «Provinciale» il pubblico delle grandi occasioni. Si sperava di assistere ad uno spettacolo calcistico ad alto livello, capace cioè di accendere una nuova fiammata d'entusiasmo in un finale di campionato che ormai nulla o quasi ha da offrire a un Trapani da tempo non più assilato da problemi di classifica. Proprio questa tranquillità dei granata e la rilevante importanza che la gara assumeva per la capolista Avellino costituivano le premesse per un incontro interessante principalmente sotto il profilo strettamente tecnico oltre che agonistico.

Il ricordo di Trapani-Lecce e gli ottimi incontri, pur se sfortunati, disputati dalla compagine granata in casa delle due big del girone avevano solleticato la gola dei buongustai del calcio trapanese spingendoli a sfidare il terribile caldo dello Stadio.

A nutrire delle perplessità non eravamo comunque in pochi. Alquanto fiacca la condizione atletica del Trapani e troppi i giocatori fuori forma per poter spe-rare in una grossa prestazione. Le nostre perplessità sono poi aumentate allorquanto gli alto-parlanti hanno annunciato una formazione a tre punte...

« Il Trapani vuole mettere paura alla capolista » commentava ironicamente qualcuno in tribuna. Evidentemente Vitali voleva tentare il colpaccio, almeno nel primo tempo, riservandosi di tornare alle due punte se il centrocampo non avrebbe retto.

Si comincia con le marcature previste: Calamusa prende in consegna Marchesi (ma perché far giocare il centravanti a destra e non evitargli il confronto con il mastino granata?), De Francisci va su Nobili mentre Regalino se la vede con il guizzante Bongiorni. Sull'altro fronte Piccinini si incolla (e non lo lascerà più) a Bozzi, mentre Cattaneo e Codraro guardano a zona rispettivamente Padulo e Sorrentino. Il Trapani ha un avvio scoppiettante ma presto il suo centrocampo è costretto a fare i conti con Piaser, Zoff, e Pantani. Una volta prese le distanze l'Avellino comincia infatti a macinar gioco, diventa padrone del cerchio centrale ma i suoi schemi sono poco efficaci. Le due ali sono bene guardate dai due difensori laterali granata e Michelini ha poco lavoro da svolgere.

La ripresa sembra assumere la stessa fisionomia del primo tempo, c'è qualche azione sporadica sia dall'una che dall'altra parte ma poco di concreto. Poi arriva la clamorosa occasione sprecata per un soffio da Bozzi e la capolista ha un sussulto. Si rende conto che il Trapani con quel centravanti che si ritrova può anche rendersi pericoloso e compromettere la promozione. Giudiziosamente gli irpini si ritirano nella propria metà campo e non tenteranno l'affondo nemmeno quando il Trapani sarà costretto a giocare in dieci per l'infortunio di capitan Polizzo. I granata dal canto loro manovrano meglio a centrocampo con Celano (Piaser lo attende adesso in zona) ma Bozzi è ben marcato, le ali non esistono e Cintura è entrato troppo tardi... Se l'Avellino ha paura di rischiare, il Trapani comunque non ne è di meno, lo zero a zero lo sodisfa ampiamente e bada soprattutto a non irritare il pericoloso avversario. Una reazione poderosa dei verdi potrebbe significare sicura sconfitta...

La conseguenza della situazione venutasi a creare è una sola. Il gioco, in letargo per grande parte della gara, adesso scompare del tutto e meritatissimi sono i fischi del pubblico al termine della partita.

Questo in sintesi l'atteso incontro Trapani - Avellino. Una gara che si commenta da sé, uno spettacolo che doveva divertire e che invece la paura di perdere ha rovinato...

FRANCO CAMMARASANA

NUOTO

Nelle acque di Scopello e Guidaloca

Svoltosi con successo il I° Torneo subacqueo

Recentemente ha avuto luogo nelle acque di Scopello e Guidaloca, ridente costa di Castellammare del Golfo, una gara subacquea scelta come indicativa dalla FIPS per la designazione dei sub che dovranno rappresentare la Sicilia al XIV Torneo Mondo Sommerno.

La manifestazione, organizzata dal C. S. Bagheria in collaborazione con un gruppo di pescasub della città del golfo, è stata intitolata a Baldo Scandariato, il giovane sub castellammarese morto proprio un anno fa nelle stesse acque durante una esercitazione sportiva.

Fra i numerosi partecipanti alla gara ha conseguito il punteggio più elevato il giovane Gianni Valenti di Bagheria con 9.570 punti. Gli altri partecipanti sono stati: Vincenzo Messina, Domenico Bertino, Giovanni Landi, Giuseppe Prestigiacomo, Riccardo Molteni, Giuseppe Gabriele, Sigismondo Ponvini,Nicolò Giuffrida e Tullio Foti.

Alla fine della gara sono state assegnate delle coppe, tutte in memoria di Baldo Scandariato, e precisamente una dalla famiglia e poi successivamente dal Centro Iniziativa Popolare, di Castellammare, Pro Loco, Club sub acqueo Bagheria, Unione Sportiva Castellammare e ristorante di Scopello « Il Baglio ».

N. C.

BASKET Mercoledì 13 alla Villa Margherita

Le campionesse della Standa-Milano affronteranno le ragazze della Velo

Ancora una volta Trapani ospiterà una squadra di pallacanestro di fama nazionale.

Mentre l'anno scorso gli sportivi trapanesi hanno potuto ammirare lo Splugen Venezia, questa volta sarà di scena la squadra femminile della Standa,campione d'Italia 1973.

Le milanesi, che stanno disputando una lunga tournée in Italia, affronteranno la Velo Trapani, mercoledì 13 pomeriggio alla Villa Comunale, adibita per l'occasione a campo, non potendo la nostra città disporre di un'adeguata palestra, funzionante dal punto di vista della capienza e delle misure.

La palestra della Dante Alighieri e dei Cappuccini non sono regolari e questo anno, è bene dirlo, si rischierà di far saltare il campionato maschile di serie C e femminile di B se non si correrà in tempo ai ripari.

Ogni anno abbiamo sottolineato la carenza di una sufficiente palestra, ma tutti gli appelli e gli sforzi sono andati nel 'cesto'.

Le trapanesi, intanto, si preparano ad affrontare le standiste, consapevoli delle loro forze e del duro cimento che li attende.

Molto probabilmente alle varie Nicosia, Di Marco, Mollura, Cardella, Gianno, Renda, Salvo, Tartamella, Aiello, Salone, scenderanno due ragazze della compagine della Stanley Faenza che hanno preso parte a qualche quadrangolare internazionale di Erice. L'incontro, non privo di particolare interesse, costituirà un giusto premio all'ottimo campionato disputato dalle ragazze di Cardella-Bonfiglio.

ANGELO GRIMAUDO

BASKET MINORE

CRONOS - Paceco: una società destinata a crescere

Tra le società minori che si sono distinte ultimamente nel campo del basket minore, la Cronos di Paceco è senza dubbio quella che ha messo in mostra ragazzi e ragazze di talento cestistico notevole, a totale coronamento dei sacrifici di carattere economico che i dirigenti di detta società affrontano in nome di quello sport che, ricordiamolo, significa, oltre ad altre cose, appunto sacrificio.

La squadra di Paceco ha partecipato quest'anno a diversi tornei a carattere provinciale, ottenendo addirittura la vittoria nel torneo allievi del proprio girone (girone in cui facevano parte Castellammare e Alcamo) e assicurandosi il diritto a disputare la finale con la fortissima Rosmini.

In campo femminile, le allieve hanno giocato con ardore e con una certa bravura, ma la mancanza di validi rincalzi non ha fatto raggiungere risultati più lusinghieri. Là dove la squadra di Paceco ha dato prova del proprio valore, è stato il torneo del mini-basket « Coca-Cola ». Dopo aver facilmente liquidato la Rosmini ed il centro mini-basket di Trapani, i ragazzini allenati da Fontana hanno giocato a Palermo per l'ammissione alla fase nazionale e, dopo aver vinto la prima partita, si sono visti eliminare per un solo canestro dal giro dell'élite nazionale: restano però gli applausi e l'ammirazione dei presenti per le ottime individualità messe in mostra e per la precisione dell'attuazione degli schemi.

Se consideriamo che a Paceco non esiste una vera e propria palestra chiusa (quella della scuola media, in cui i ragazzi si allenano, non è regolamentare) e quindi negli stessi orari si allenano più di cinquanta elementi, possiamo facilmente constatare come sia difficoltoso praticare questo sport.

Ma i dirigenti sanno di poter contare sull'entusiasmo dei ragazzi e si sacrificano, in attesa che anche le autorità si smuovano e possano nascere anche a Paceco le attrezzature sportive necessarie.

S. M.

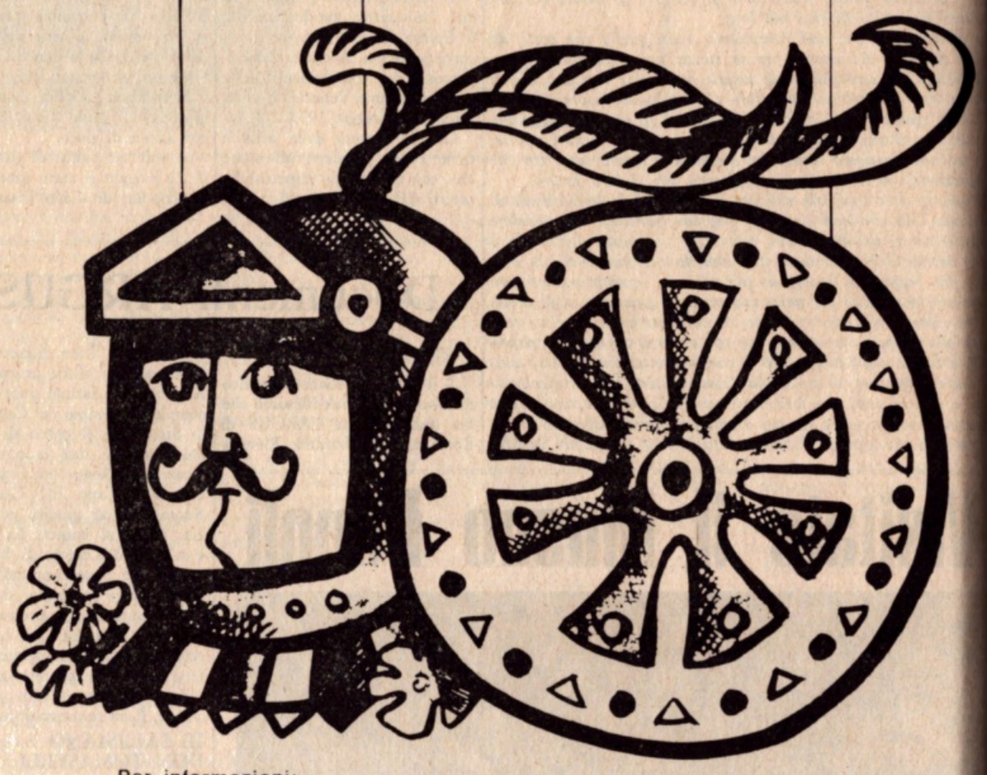
SOCIETA' GRANDI ALBERGHI SICILIANI
SGAS
PALERMO

Il sole, il mare, il profumo di zagara e di gelsomino. La Sicilia ne ha per tutti, in abbondanza.

Solo per voi, il più famoso convento-albergo del mondo e la favolosa villa liberty hanno qualcosa di più: due paesaggi di bellezza unica, la serena atmosfera di una epoca felice, una lunga tradizione alberghiera e le comodità più moderne.

A meno di due ore di volo da ogni punto d'Italia vi attendono nell'isola del sole il SAN DOMENICO di TAORMINA e VILLA IGIEA di PALERMO.

Inoltre quando il sole non è indispensabile e viaggiate per i vostri affari, altri due indirizzi di prestigio sono: HOTEL DES PALMES a PALERMO ed EXCELSIOR a CATANIA.



Per informazioni:
S.G.A.S. (Società Grandi Alberghi Siciliani) Salita Belmonte, 1 - 90142 PALERMO - Tel. 291580 - Telex 91092 VILLIGEA

a Palermo dal 26 maggio al 10 giugno 1973 la XXVIII FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE